

aprile 1931

L. I. D. U.
Lega Nazionale dei Dintorni nell'Uomo

Comitato Centrale

Riunione a Parigi, rue Bonaparte 2

11 aprile a ore 14 e
12 aprile a ore 9.

LIDU

aprile 1931

Comitato Centrale

Indichi il ordine programma giornate 12 aprile alle 9
alle 14 ordine del giorno Pure Programmato 3

1. Indicazione organica e più precisa delle LIDU.

2. Data posto e ordine del giorno del lunedi annuale.

3. La Commissione organica e più precisa delle LIDU.
4. Indicazione organica e più precisa delle LIDU.

Il Comitato Centrale e' composto di 7 membri alle com. esecutive
dei gruppi di lavoro di ogni Federazione
delegati per la Federazione del Ward Turkey due residenti

Federazione del Nord

domenica 29 marzo 1931
a Rue Trompette, Parigi (2)

Convegno Federale

Legioni di Parigi (Turot, Roumi, Ichelbin)

Bouquie per leion (Canali)

Antony (Canali)

Nogent per Marie

Angers (Bouché & Gambin)

Beaumont lez Paris (Delambre)

Dennin

Comité de Escane

M. Zamboni (coste?)

M. Vazars (Delambre)

Angers (Canali)

N. 1 (Comité de Paris)

N. 2 (Comité de Paris)

N. 3 (Comité de Paris)

Parigi Roumi, Ichelbin, Gambin, Andrich, e due altri (uno N. Antony), più Delambre. Missioni Turot.

Comité Federale: Reminisci Perdue Turot in un rapporto a un via rapporto a Turot per Messieurs Lathé e Lathé.

Rappresentante al Comitato centrale incaricato per il libro 11 principi e le somme 12 aprile in luogo di Duthoy (Rue Trompette?) incaricato Turot.

Mancando ogni fondo per il 4.00 franchi che Duthoy ha alcuni franci versati a Parigi (Comité Centrale) e un giorno più tardi anche un rapporto per fronte a un franco (comitato minimo) per ogni via per la parte della prima parte.

Le Comité centrale si incarica di mandare via un certo numero di propagande a tutti quelli per il libro 11 e di mandare altri di via per mandare le legioni e di un rapporto federale (?)

Rendez-vous sabato 11 aprile pomeriggio. (Le Comité de Paris) al Comitato centrale incaricato per il libro 11 (Comité de Paris) e di un rapporto per ogni Federazione. Le legioni di Parigi ha 150 franchi: Antony 17; e uno a Lathé. In modo che tutti i rapporti con le legioni. Ichelbin riprende le missioni in parte e Roumi, ancora.

partiti 7 legioni con 265 franchi.

V. Roumi

Liberty 2 aprile 31 N. 11

Comitato Centrale delle Donne

1 ottobre 11 aprile 1931 via L. Ave Bonaparte 2
 Firenze, delimito, ^(alpi) Capodoglio, Bollo, ^(Monte Carmine) Fardella, Tittorici, Basso, Turchi,
 Bionni (Carpinone), Trevisi.

- I. lavoro e domini per lavoro esteri, N. 2 delegati
 Fiammetta, Smeralda, Turchi
- II. Dato e vide per lavoro (Carpinone).

6-7-8 settembre. Nancy e Bordeaux - 4 delegati donne
La signora de Paris

0. 2 vno ^{1 Verpa} ~~2 delegati per un comitato del paese.~~
 3. ~~Delegati per un comitato~~ ~~Emilia Romagna~~
 4. ~~delegati del comitato~~
 5. ~~delegati per un comitato di fronte alle donne.~~
 1. ~~delegati per un comitato del paese (Carpinone & Bollo)~~
 2. ~~delegati per un comitato (Carpinone & Bollo)~~
 3. ~~Emilia Romagna (Carpinone & Bollo)~~
 4. ~~delegati per un comitato (Carpinone & Bollo)~~
- con Capodoglio, Bionni, Basso, Bionni,
 Fardella, Smeralda ecc.

Pallo nante (a donna)

Comitato Venet

Comitato. N. faccende. N. lavoro e 300 fr. mensili
 Paolo rep - fac. pr. - Comitatone - Capodoglio -
 Unione Cooperative
 Paolo messinella 50 fr. mese
 Unione democratica 100 fr. mese - un d'annata 2 -
 25 ann 31 che - quota mensile versata t 7600 net 1930 3mg
 5900
 950
 1864
 1853
 7060
 18.341
 55
 18.160
 16.787
 38.148

Incolle al 1° anno
 5614

lavoro anno
 mese

1930 18341
 1931 11.192
 29.533

lavoro 12

18.160
 16.787
 38.148

Direttore di nuovo
ad attribuire compiti

sedute di domenica 12 Aprile 1931
lavoro del Comitato - si decide Waney.

O. del anno de Aubry!

De C.C. ⁴ ~~articolato di governo~~ ~~dirig. espelle~~
della lotta e Comitato

È vero per tutti il giornale autentico nell'integrità
verace delle notizie. Il giornale nel nostro paese è il giornale che
contiene i fatti e non le opinioni. Il giornale che non si lascia
condurre da un solo partito, ma che è al servizio di tutti.
C'è una sola anima: quella che è comune a tutti.
L'interesse della Comunità è la difesa della pace
per il popolo. È un giornale che è unanime
negli obiettivi di lavoro e di libertà.
Brienza - È questo il giornale della Comunità e
vedo di 0.29

Caryophyllaceae

decaumbria

Favosites

Bursera

Jacquinia

Favosites

Borvo

Bursera

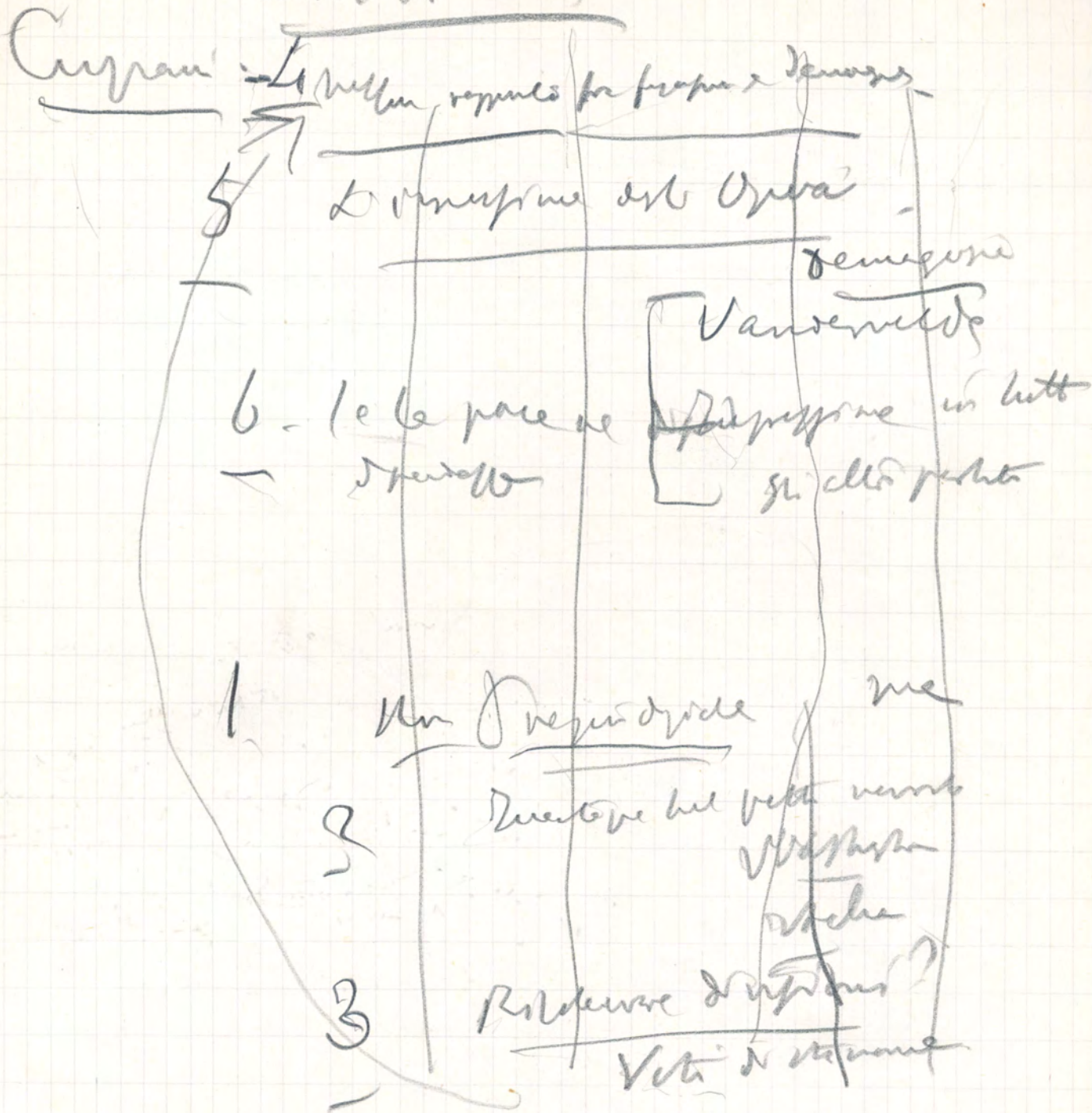
Favosites

Jacquinia

array

Caryophyllaceae - Bursera - Favosites

Acordo Navale



Carpani

del

Buoni

Buoni

IL CONGRESSO DELLA

LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il terzo Congresso della "Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo" avrà luogo a Lione nei giorni 1, 2 e 3 giugno.

Oltre a questioni interne riguardanti la vita e lo sviluppo della Lega, saranno discusse importanti relazioni sui più interessanti problemi politici.

I deputati italiani Filippo Turati e Eugenio Chiesa (ex ministro) parleranno su "I rapporti tra lo Stato e la Chiesa"; il deputato Claudio Treves e l'ex deputato Francesco Ciccotti parleranno dei rapporti tra la Lega e la Concentrazione Antifascista; il deputato Cipriano Facchinetti e l'avvocato Giuseppe Andrich tratteranno il problema delle Minoranze etniche; il deputato Bruno Buozzi (segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro d'Italia) tratterà della "Difesa dell'emigrazione italiana".

E' opportuno ricordare che la "Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo", sorta e sviluppatasi con l'appoggio continuo della Lega Francese, è aderente alla "Federazione Internazionale delle Leghe dei Diritti dell'Uomo". Essa è una delle cinque organizzazioni che compongono la "Concentrazione Antifascista Italiana" di Parigi.

La Lega, che raggruppa ormai un grande numero di Italia ed ha Sezioni in tutti i paesi del mondo, è presieduta da Luigi Campolongo, il quale presenterà al Congresso la relazione sulla attività della Lega in questo ultimo anno.

Al Congresso interverranno i rappresentanti delle Leghe dei Diritti dell'Uomo di tutti i paesi, e primi fra tutti, il prof. Victor Basch e il deputato Henri Guernut per la Lega Francese.

Alla manifestazione inaugurale hanno già assicurato il loro intervento il deputato Edouard Herriot, ex presidente del Consiglio e sindaco di Lione, i deputati Justin Godard, Marius Moutet ed altre personalità della democrazia francese.

**LEGA ITALIANA
DEI DIRITTI DELL'UOMO**

TERZO CONGRESSO GENERALE DELLE SEZIONI
LIONE 1 - 2 - 3 Giugno 1929

RAPPORTI FRA LA L.I.D.U. E LA CONCENTRAZIONE

CONCLUSIONI DEL RELATORE On. FRANCESCO CICCOTTI.

" - L'attuale situazione interna dell'Italia, soprattutto dopo il Concordato col Vaticano e dopo la turpe farsa del sedicente Plebiscito, indica alla Concentrazione degli Antifascisti Italiani l'imperioso dovere di precisare e di accentuare nell'opinione internazionale il sentimento della illegalità e della precarietà della Dittatura. Tale obiettivo può essere efficacemente realizzato, soprattutto insistendo presso i popoli e i governi stranieri sulla protesta e sulla sconfessione sistematiche di tutte le iniziative e di tutti gli espedienti del regime: protesta e sconfessione, con le quali la Concentrazione, mentre adempirebbe al suo nobile compito di preparare e di salvaguardare le ragioni dell'avvenire per i liberatori e i restauratori dell'Italia di domani, diffonderebbe e intensificherebbe nel mondo, intorno alla diplomazia fascista, uno stato d'animo di diffidenza e di discredito e intorno all'antifascismo simpatie e fiducia.

L'organo direttivo dell'Antifascismo Italiano, che avrà la responsabilità di realizzare tale compito, lo assolverà in maniera tantopiù autorevole ed efficace, in quanto esso risulterà eletto da una Costituente di tutti i gruppi antifascisti aderenti all'attuale Concentrazione, e in quanto assumerà le funzioni di unica rappresentanza legale, all'estero del popolo italiano privato, sostanzialmente con la tirannide e formalmente con la fraudolenta violenza del cosiddetto Plebiscito, d'ogni possibilità di manifestare la sua volontà sovrana.

Noi proponiamo che quest'organo - in omaggio ad un'affascinante tradizione storica ben nota - si chiami "Consiglio Nazionale del Popolo Italiano" e che esso prenda il posto del Comitato Centrale dell'attuale Concentrazione, cui rinnoviamo senza riserve la nostra fedeltà disciplinata e il nostro affetto solidale.

Ma poichè non è tanto l'insegna che ci preme, quanto il fatto storico, solenne e fecondo, che essa dovrebbe consacrare, a questa parte formale della nostra proposta diamo un significato indicativo, mentre insistiamo sulla convocazione della Costituente, la quale dovrebbe:

- a) Discutere ed approvare una Dichiarazione fondamentale programmatica dell'antifascismo italiano;
- b) Eleggere l'organo direttivo dell'antifascismo;
- c) Deliberare una nuova contribuzione straordinaria degli Antifascisti, per dare mezzi adeguati al nuovo organo direttivo.

FRANCESCO CICCOTTI.

**LEGA ITALIANA
DEI DIRITTI DELL'UOMO**

3° CONGRESSO GENERALE DELLE SEZIONI

(LIONE : 1°-2-3, Giugno 1929)

RAPPORTI FRA LA CHIESA E LO STATO

CONCLUSIONI DEL RELATORE ON. EUGENIO CHIESA.

La Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, di fronte al Trattato del Laterano:

addita il carattere reazionario degli accordi stipulati tra il Fascismo e la Chiesa cattolica, accordi che, da un lato sottomettono lo Stato al potere ecclesiastico, e dall'altro tendono a rafforzare il regime di terrore in Italia, coll'appoggio dell'autorità spirituale;

dichiara che mai l'auspicato governo di sovranità popolare, che dovrà instaurarsi nella patria redenta, potrà riconoscere tali accordi, che ledono l'unità territoriale del paese, che ne depauperano gli interessi materiali e la dignità morale, e che - con la restaurazione del potere temporale dei papi - sono una violazione del diritto alla libertà del pensiero, patrimonio inalienabile conquistato dall'Umanità attraverso secoli di martirio.

EUGENIO CHIESA.

IL PROBLEMA DELLE MINORANZE ETNICHE
CONCLUSIONI DEI RELATORI AVV. GIUSEPPE ANDRICH E ON. CIPRIANO FACCHINETTI

Il Congresso è, in linea pregiudiziale, convinto che una soluzione vera ed effettuale, definitiva del problema delle minoranze etniche deve essere cercata nell'avvento di un regime di solidarietà internazionale che sostituisca una legge all'arbitrio delle sovranità particolari, che abolisca ogni criminosa gara di egemonie imperialistiche ed assicuri - nella libertà, nella giustizia, nella pace - la fraterna collaborazione di tutti i popoli ;

afferma che, nelle attuali condizioni dell'Europa, ogni sforzo deve essere fatto per garantire alle minoranze etniche - a quelle protette dalle Convenzioni internazionali in vigore ed a quelle abbandonate al dispotico capriccio di governi nazionali - il godimento dei fondamentali diritti alla libertà di religione, di cultura, di lingua e costumi ;

e, nei confronti delle minoranze alloglottiche d'Italia, solennemente dichiara che considera la rivendicazione di tali diritti parte essenziale delle più vaste e profonde rivendicazioni di ordine morale, politico e civile, in nome delle quali tutto il popolo italiano oggi soffre e combatte sotto le insegne della Repubblica sociale, per la propria resurrezione.

Giuseppe ANDRICH.

Cipriano FACCHINETTI.

MODIFICHE ALLO STATUTO - REGOLAMENTO

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA

Proponiamo all'esame delle Sezioni alcune modifiche allo Statuto-Regolamento, che riguardano l'aumento del costo della tessera (Art 3), l'organizzazione locale (Art.5) e l'ammissione dei soci isolati in una Sezione Centrale (Art.5 bis), per le seguenti ragioni :

AUMENTO DEL COSTO DELLA TESSERA - L'esperienza dell'anno scorso ha dimostrato che il far pagare ai soci 5 frs. per la tessera e poi ancora 5 frs. più tardi, per la quota supplementare - come ha deciso il Congresso di Marsiglia - non è pratico. Le Federazioni, che avevano il compito di raccogliere globalmente queste quote supplementari, non hanno saputo o potuto farlo con la diligenza necessaria, e la Cassa Centrale ne ha risentito in modo preoccupante, specialmente alla fine dell'anno. Perciò la Commissione Esecutiva è venuta nella determinazione di inglobare la quota supplementare nel costo della tessera, elevandola a DIECI FRANCHI. (Ar.3) Crediamo che questo aumento - approvato dal Comitato Centrale, nella sua adunanza del 27 gennaio u.s. - sarà accolto senza difficoltà, poichè le Sezioni lo hanno già applicato spontaneamente nella loro quasi totalità all'atto di prelevare le tessere di quest'anno, di conseguenza va abolito l'ultimo capoverso dell'Art.10 che dà alle Federazioni l'incarico di raccogliere le quote supplementari.

ORGANIZZAZIONE LOCALE - Alcune Sezioni sono composte interamente di operai che lavorano in compagnia soggette a spostamenti collettivi. Non possono quindi assumere il nome di una località in cui si trovano soltanto di passaggio. Perciò un'aggiunta dell'Art.5 autorizza la Segreteria Generale ad attribuire ad essa un numero progressivo.

In alcune località si raccolgono soci in numero inferiore ai dieci prescritti dallo Statuto-Regolamento per formare una sezione. Bisogna rendere legale la formazione dei Gruppi autonomi, quando questi si costituiscono in località troppo lontane da ogni sezione, e a questo provvede un'altra aggiunta dell'Art.5.

SOCI ISOLATI - Il numero dei soci isolati è ormai abbastanza importante. Noi proponiamo che tutti quelli che non possono essere affiliati a nessuna Sezione per ragioni di distanza, siano iscritti ad una Sezione Centrale, come è detto al nuovo articolo 5 bis.

Vi è inoltre un problema di natura assai delicata : Non è raro il caso che uomini devoti alla nostra causa manifestino il rammarico di non poter aderire alla L.I.D.U. perchè la loro adesione se conosciuta - com'è fatale che avvenga quando s'iscrivono ad una sezione - porterebbe loro danni gravissimi, sproporzionati in ogni modo al beneficio che l'adesione stessa produrrebbe alla L.I.D.U. Alludiamo specialmente a coloro che hanno motivi imperiosi per recarsi spesso in Italia e che potrebbero quindi esser oggetto di rappresaglie per il solo fatto della loro notoria appartenenza alla L.I.D.U.

Noi.....

Noi riteniamo che il Congresso debba offrire a questi amici il mezzo di aderire senza obbligarli a rendersi vittime della persecuzione fascista, e proponiamo per 'cio' la loro iscrizione alla Sezione Centrale, come è indicato al comma B del nuovo articolo 5 bis.

Le altre piccole modificazioni che occorreranno per fare armonizzare il testo dello Statuto-Regolamento con le nuove disposizioni, sono puramente formali e non vale quindi la pena di segnalarle.

Le Sezioni sono invece vivamente sollecitate a confrontare il testo degli articoli modificati o aggiunti che troveranno qui sotto, col testo in vigore, di cui alleghiamo copia; esprimendo su di essi chiaramente il loro parere, non meno che sull'aumento del costo della tessera.

ARTICOLI MODIFICATI O AGGIUNTI

ARTICOLO 5.- I soci di una località, quando raggiungono un numero minimo di 10, costituiscono una Sezione, riconosciuta dalla L.I.D.U. come sua organizzazione e rappresentanza locale. In un comune non può essere riconosciuta che una sola Sezione, ed a essa obbligatoriamente appartengono tutti i soci della Lega esistenti nel comune, salvo le eccezioni di cui alla lettera B) dell'art. 5bis.

I soci di una località; quando non raggiungono il numero di 10, costituiscono un Gruppo, che funziona come la Sezione, con gli stessi diritti e doveri; ma - in luogo del Consiglio Direttivo - ha soltanto un Segretario Cassiere.

Le Sezioni e i Gruppi prendono normalmente nome dalla località in cui hanno sede; ma quelli composti di elementi soggetti a spostamenti collettivi, sono designati con un numero progressivo, indicato dalla Segreteria Generale.

Pure con un numero progressivo indicato dalla Segreteria Generale, vengono designate le Sezioni e i Gruppi costituiti in paesi dove il loro funzionamento pubblico potrebbe dar luogo a persecuzioni.

ARTICOLO 5 Bis.- Presso la sede della L.I.D.U. è istituita una Sezione Centrale composta :

- A) dei soci isolati che non ^{devono} possono essere affiliati a nessuna Sezione locale per ragioni di distanza;
- B) dei soci che, a giudizio della Commissione Esecutiva, si trovano in condizioni tali da non poter far pubblicamente parte della L.I.D.U. senza esporre se stessi o le loro famiglie a gravi danni e a persecuzioni. Le domande di questi soci dovranno essere rivolte personalmente al Presidente, al Segretario Generale, o al Tesoriere della L.I.D.U. e le iscrizioni saranno tenute segrete.

La Sezione Centrale è diretta dalla Commissione Esecutiva, e non ha diritto di rappresentanza, né al Congresso, né al Comitato Centrale.

Approvato

si espone

Il punto è piano d'ordine in reg. di questi punti. Con un carattere e espone alla Lega.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

**LEGA ITALIANA
DEI DIRITTI DELL'UOMO**

3° CONGRESSO GENERALE DELLE SEZIONI

LIONE 1°-2-3 Giugno 1929

AI CONSIGLI DIRETTIVI DELLE SEZIONI

Il 3° Congresso Generale della L.I.D.U. che si terrà quest'anno a Lione nei giorni 1°-2-3 giugno p.v. rivestirà una particolare importanza, non solo per i temi posti all'ordine del giorno, ma anche per la cordiale partecipazione d'illustri personalità politiche francesi.

La FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE LEGHE DEI DIRITTI DELL'UOMO ha delegato a rappresentarla il prof. Victor BASCH, presidente della Lega Francese, che sarà pure rappresentata dallo stesso Victor BASCH e forse dal suo Segretario Generale On. Henri Guernut. Altre LEGHE DEI DIRITTI DELL'UOMO manderanno i loro delegati a testimoniare la sempre più salda fraternità delle democrazie di tutti i paesi nella lotta contro il fascismo e per la libertà. La CONCENTRAZIONE ANTIFASCISTA sarà del pari presente, con una sua delegazione, di cui saranno comunicati i nomi sulla "Libertà".

Ma la partecipazione più significativa sarà costituita dall'intervento al nostro congresso dell'On. Eduard Herriot, ex-presidente del CONSIGLIO DEI MINISTRI, deputato e sindaco di Lione; dell'On. Justin Godard, ex-ministro del lavoro e senatore del Rodano; dell'On. Marius Montet, deputato di Valenza, presentatore del primo progetto di legge inteso a dare agli stranieri la garanzia di uno stato giuridico; e di parecchi altri noti parlamentari della regione di cui è capitale la nobile città repubblicana che ci sarà ospite.

L'apertura del Congresso; il ricevimento in Municipio e il Comitato Franco-Italiano che chiuderà la giornata del 1°Giugno, saranno la triplice consacrazione della stima e dell'affetto che la Lega Italiana Dei Diritti Dell'Uomo ha saputo guadagnarsi attraverso un lustro di lavoro fecondo.

I Consigli Sezionali devono comprendere e far comprendere ai soci il valore eccezionale dell'avvenimento, e il dovere per tutte le Sezioni di farsi rappresentare a costo di ogni sacrificio, in modo che il numero dei delegati presenti al Congresso risponda degnamente all'importanza morale e politica che esso assumerà.

In circolare apposita indichiamo le norme da seguire per la nomina dei rappresentanti e la distribuzione dei voti. Qui vogliamo soltanto richiamare l'attenzione dei consigli sezionali sulla necessità imperiosa di dare ai nostri ospiti la sensazione precisa della forza crescente della L.I.D.U.

Essa - nata assai umilmente - conta oggi un centinaio di sezioni e quasi 3.000 soci, aumentando ogni anno con ritmo costante gli effettivi ed estendendo poco a poco la sua organizzazione in ogni angolo del mondo fecondato dal lavoro italiano. Questa forza di numero e di coscienza deve trovare la sua adeguata espressione al Congresso di Lione, ed a tal fine facciamo affidamento sulla buona volontà di tutti gli amici.

VIVA LA LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO !

Parigi 1° Maggio 1929

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

RAPPRESENTANZE COLLETTIVE - Purtroppo pero' non sempre ogni sezione puo' mandare i proprii rappresentanti diretti. In tal caso lo Statuto-Regolamento autorizza a conferire ad un solo delegato diverse rappresentanze senza limite di numero, purchè le Sezioni rappresentate appartengano tutte alla stessa Federazione, e purchè uno stesso delegato non abbia l'incarico di rappresentare al tempo stesso la maggioranza e la minoranza di una o più sezioni, il che sarebbe assurdo.

Percio' le Sezioni di una Federazione - se non possono inviare ciascuna i proprii delegati - hanno facoltà di mandarne anche uno solo, se sono unanimi, o due se si manifesta in seno ad esse una minoranza. Nel primo caso il delegato avrà diritto di esprimere al Congresso tutti i voti della Federazione. Nel secondo caso il delegato della maggioranza avrà la somma dei voti dati alla maggioranza dalle varie sezioni e il delegato della minoranza la somma dei voti dati alla minoranza dalle varie sezioni. S'intende che, se in luogo di due delegati, ne fossero designati tre o quattro o più, sarà fatta tra loro la distribuzione dei voti analogamente a quanto è stato detto nel paragrafo precedente.

DELEGATI ESTRANEI ALLE SEZIONI RAPPRESENTATE - Lo Statuto-Regolamento autorizza le Sezioni a scegliere i rappresentanti anche fuori del seno proprio o della Federazione cui appartengono, dove e come credono, purchè siano soci della Lega.

Tenendo presente questa disposizione, le Sezioni possono mandare le deleghe a persone di loro fiducia che sanno in grado di partecipare al Congresso, con piena libertà di scelta. Siccome pero' un delegato non puo' rappresentare più di due Sezioni appartenenti a Federazioni diverse, per evitare contestazioni sulle deleghe, sarà bene che le Sezioni le quali non sono sicure che le persone da esse preferite se sono scelte fuori della rispettiva Federazione, possono statutariamente rappresentarle, mandino le deleghe in BIANCO, in modo da permettere le eventuali sostituzioni.

Bisogna pero' tener presente che queste deleghe ad estranei alla Sezione e alla Federazione, devono costituire l'eccezione, poichè invece, come regola, le Sezioni devono fare ogni sforzo per mandare rappresentanti diretti, i quali soltanto possono realmente interpretare il pensiero dei loro mandanti e conferire al Congresso una più sicura autorità.

LA SEGRETERIA GENERALE.

M. P. Rigucci

8 Place de la Paix

Villefranche

A. M.)

Manders Argentine
Vce Carroll Nancy

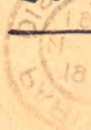


Monsieur

ou. Filippo Turati

P, ~~100~~ Boulevard Ornano

Paris # 18



Villafraanca 9 Agosto 1941
per Max

Caro compagno Margari;

Secondo indicazione del compagno U. Lucini
vi accludo alla presente la delega della nostra
Legione della "Lidia", per il prossimo congresso di
Nancy, che vi prego di rimetterla al compagno
F. Curati. (21 luglio)

Fraterni saluti

Attilio Bigoni

Cronache di Nancy nelle Lodi

Settembre 15/8/131. Lettere multimediate

Proprietà Turchi, Rentari, Chierici

Leggenda mercato Crispin & Columbari

Vespere veloci, Boh, e Coffere

de Audit prima - 10^a di aprile

Pillola non usare di frangere

Per Nel curio

Chierici di dicembre

Pillola avvelena di Mulle libere di Staple

and - 1^a di aprile

2^a di aprile

3^a di aprile - Admet

Chierici di aprile

Chierici - Israele relegione

Zanetti - Reverende di avvelenare di Sprengerei - di relegione di proprietà

de audit

Treves

Memoria di avvelenare di lettura frangere relegione

Campidoglio

de audit

frangere

Corpus

Campidoglio

Spagna

Luca frangere

Proprietà mercato e frangere

Londra

Trotsky - de' progetti all'opera delle Leptones - nelle
voci nuove de' nuovi arti opera in -
Crisiologia. prima parte arti opera in Liberty / Vol
- la legge de Danese.

Treves - si vuole alla parte per le Liberty,
Dritto d'opila - E' il vero compito della Legg. -
La guerra la parte il jura del dritto degli internaz -
Le liberty di guerra p' e' perpetua -

~~Prussia~~ deliberazione del Comitato N Vrema - Dritto effettivo
N Leggione pubb recto contro la legge del paese -
domanda di espulsione di espulsione ed espulsione in

~~Prussia~~ - Tribunale - ricorso - frutto di giuris N regista -
Legge del 1872. Contro giu per l' espulsione
Principale la questione de perpetua il dritto
di espulsione - Ma nessun forma questione di
dritto espulsione di espulsione - Stato dell' Europa.
La voce spiega non puo non spiegare -
specie del l'azione dei comunisti specie mentre
per le giornate dans un non hanno mai
fatto le opila - Ce un l'espulsione necessario N
certo effettivo ideologia -

Bocconi - Per la previdenza non alleggerire la questione - U
una curiosa curiosa N espulsione clandestina -
Bocconi spiega la Legge francese - dritto d'opila
che per il espulsione pubb il un espulsione us
dritto del lavoro. La prima la bisogna della mano d'opera

Trotsky py - nome di una questione; il lavoro economico pubb,
nome -

Rondani. Prima voce un nome regio Giornale - Prima una
mentre la remissione ibid,
Rondani - nelle parole Rondani - il nome che il proprio (Nome)

Furto - nelle parole Rondani - il nome che il proprio (Nome)

Zaneta
Bocconi - il nome che il proprio

Baldwin

Portugal

} un allegro in 3/4
- Ma presenza de puppi pulite e
e si ripete in progressione - e
tranne le tre forme - più tardi
allargano il ritmo.

Beltivardis (Nenni alle parole e d'arredo con cuneo 1/2)

Rondani - presto Ord. 9.

affide al G.C. si fanno due tre forme e all
fedogone unigena
cuneo un solo ritardato.

Cherubini

- Pillole che da un pezzo 1/2 annullano -
Non vogliono comparire a loro stile nei vari paesi (tracce
Belgio ecc.)
cuneo l'ordine del piano appaio in Rondani e
spice in rinvigore lettere morte - de la tracce
tracce - si fanno sempre

e il pezzo che si fa
d'ogni stile.

Rondani - l'important e la elegance in ogni 1/2

March

Cherubini

- Per la sua via di mano si fanno tutte e cinque -
cuneo le misure di tracce - e l'ordine -
e l'ordine al cuneo cuneo che tracce alle
Cherubini and tracce - tracce le tracce
tracce tracce.

2° Liberta - debito 15 percentuali

Liberta, non la possiamo accettare o no, e no.

Palma Regia e de...
Si chiama la fondazione della Lega

6 me del dond al camp

2° Regia, univ...

Campidoglio = Svezia... - nulla ma con delimita - forse delimita
molti dice la legge -

La legge e organo... politica - e comunque nella parte pubblica e
chiosa i partiti.

La legge ha agito - univ... ^{mentale e metodo} _{colle (non mi spara)} in Italia -

Il rapporto... - ha il suo rapporto in parte, che
ha esplosi d'imp... -

Altra nel campo dell'azione due altre autonome,

- 1° Stato punto
- 1° di univ... libro

2° il... ideato - forse appropriato a
parte di proprio. Non si possono cambiare - se ve siete le leggi
non agiscono le idee del Comitato, de archivi de due anni
fe l'opera.

3° Organizzazione al P.C.

4. Atto di fondazione - l'anno al libro

5. Unione nel Reg. Reg. del Comitato regional -

6. Regione e popolo

8. Colloca i libri delle organizzazioni regionali -

Il cap. primo - Voce regional piu o meno?

Messaggio 10. 1° - proprio in

9. Principio carota e regista - Il Capo di duplice ruolo

non puo essere Bilancio o formare la liberta - Parla libro e
Bilancio - 7 6 - messaggio come libro - Univ di univ no.

10. La liberta di regia,
non deve essere il partito. (Messi,
non deve essere il partito - Regia - 5 partiti non si liberano
non deve essere il partito - Regia - 5 partiti non si liberano

La Legge con le Norme nell'anno del 1911
 del 30 ottobre, 3 di Andolfo, la alla OT del buca.
 Il manifone dei best collegi un per indipendente,
Unione del Pref. del leg. del Castore - cap H
villare buca una giu parimente.

Repubblica - lunga indipendenza e autonomia.

Favolista legg colore di del del Ruffi

Unica parte
Ruffi
ente
scand
Ruffi
Unica

Ruffi
Unica

argenti

Valori

larghi

del vare Ruffi 5

Zavetti Boeni
Unica Unica Ruffi Unica Unica Unica Unica

6

2^a Sessione

Seduta plenaria domenica 16/8/31

Presenza: Zanetti, Treves, Chiaruzzi, Rondani, Valtorta, Maggi, Bonzi
Giamini, Brusini

Presenza Chiaruzzi

Zanetti

Tutti bespe - La legge deve essere accolta con tutte le forze antifasciste - ed. allora vale anche nelle Commissioni.

Chiaruzzi: aperto a tutte le condizioni nel Draft dell'anno
Cospirare l'unità -

Capt. che aveva Com. esecutiva che ripulì
collegamenti al Draft

Al Consiglio, però alle mani della Com. esecutiva

Treves

Qui parrebbe avere.
Zanetti ne ebbe l'incarico, ed. allora alle bespe che lo mandano
questo Consiglio - Le c'è un dubbio riguardo al fatto che la
Legge non ha ancora chi le opina di cosa che deve essere -
un piano programmatico - cosa vuol dire una fra via.

Al Draft e al Moore, tentato esprimere ciò che è nelle
concezioni di molti. Con la legge, dove mira?

Duplice progetto - 1° Amministrativo, che fa il rapporto
come Croce Rossa; e altre proposte non ne vale la pena. Il progetto di
Eufelice, il Consiglio stesso. Ma il principio è comune a
risparmiando una buona parte di iniziative da far tornare. Ogni legge
deve diventare il contropuntato; affinare in dettaglio del capitolo
perché tutte le parti del capitolo in base a
conclusioni dell' anagrafe. Inquinare l' anagrafe. L' anagrafe è la
base. Quanto dire come. Poi organizzare i gruppi giuridici.
La buona parte del progetto è del contropuntato per avere
controllato, in un ufficio giuridico amministrativo, ve l'ha il contropuntato
ricordo precisa. Giove Amabile sopra momento per vedere
vangelico una prova del capitolo. Sommato la loro autorità, ma
vedo quella versione, non certo Giovanni dell' anagrafe ve
accompagnati. Poi venisse la Commissione del contropuntato che
scriva a J. Paschi. - Di Argomenti e Giuridici, a

7

travolge le nostre leggi e il nostro spirito generale,
inbreccare una mistica come dunque si letto allora il proprio
per d'ora ed allora. Quasi il capitale (principi della Legge):
non può sembrare un partito se alle Comunione, ma
deve allora da un organismo di partito, ma non si deve
nessun altro partito pure possono anche, e questo non si
può tenere dal solo partito di destra e di sinistra di bellezza
per la libertà di azione. Ora così, prudente, forte, allegro, di
compagno de un'organizzazione che apre le sue porte a tutti
gli antiparti, di Anticomplotto, dall'antico alla
leone unitaria. Burocrazia, lavoro oggettivo, fu: la non
certitudine di fatto, non ferisce la Legge.

Tanto la Legge non si fa la parte politica e ne fa un'altra
che non deve fare. Fa una politica di plagio, generica, senza
principi, ora incidenti ora contraddittori e nulla del partito.
Esprimere cioè: le opinioni; auto-critica e autonoma, e
nessuna pretesca ad imitare. Qualche dei dotti dell'uno
e dell'altro; tutte le libertà personali; e poco?

Il Caro parla facile e l'abitudine di Torquato
vediamo. Duplicato i reati. Tutto fu Wunderman e depressione
di azione, di libertà personale e risparmiare, invece del cui nuovo
la legge non può mai che non una parte e una parte.

Duplicato, impedire le pene - pena di morte in 12 o 13
casi per reati politici. La Legge non si può accettare, Wunder
volte del povero, nessun diritto in diritto esso - Udiamo
tentato come giocattoli, pericoloso, auto di diritto
la libertà di azione, il diritto di partito contro gli avversari politici.

Uomo espresso Schorn per un' intenzione, quale
campione di protezione? Sotto in il luogo. Ma non nel
testo per un' altrimenti epitettica a primario al partito politico
di pubblica azione la blandezza - i principi politici per così
una voluzione nella Comunione - Ed non il partito si finisce!
Intenzione politica: per che ogni partito si ce nella giustizia libera
la non addeca politica. U partito non può in il campo della

politica internazionale, per la pace e nel Nuovo; e nel punto
 Woodrow che è internazionale. - L'Unione del partito repubblicano
 e un partito nazionale, dove tutto più veramente il
 danno all'antipatia nazionale, - Ma il momento univale,
 parte mettere avanti le tre regioni /ve, rep, e centrali, e
 ne viene una protegi, che ebbe l'adozione unanime, dove
 partecipa, dove la campagna continua, di ultimato alle
conclusioni, tutto è intendimenti e un intendimenti,
 gradatamente per Handegan.

Che importa protegi - Tutto fanno la conclusione che
 c'è detto. Che l'aspetto dell'impresa, e la altro. Ma
 era possibile un'azione finita de laboratori? Al Comitato
 di Werner Handegan ebbe fu il leader. Tutto l'intervista
 e per questi Werner del laboratori i tefe per la pace.

Quanto conclusione di attenti diritti virtu di
opposizione permanente ^{demagogica} alla conclusione e al partito Wendell,
 Le conclusioni opponi un nome in partito partito camp
Wendell, del partito, che opponi a camp i loro partito
 o opponi i partito conclusione, di Wendell partito i partito,
 non può esempli come Wendell che i Wendell.

La Legge fa politica del altro; o è un distacco
 o è un intento. Ma nel partito, e i intenti
speckano. - Se questi conclusione non risolve come Wendell
 che uso del partito per la Legge de un partito. ?
 allora che è come a partito per altro partito? La Legge
 delle due terre per conclusione.

Si deve a questi conclusione opponi i partito partito
 della Legge - 2000 partito, di av 400 partito del partito.
 Quanto partito conclusione partito partito? Quanto
opponi a partito? Quanto partito? Partito i 2000
partito, di una partito che partito partito a partito, partito
una conclusione partito? partito partito?

Per ora non c'è che l'appoggio, specialmente nella
legione di frontiera. 9

Conclusione - al di là della Commissione e del Parlamento
ci si deve muovere la legge sulla base dei 1° articolo e
2° articolo e della legge del 1888.

Primo lavoro, vera responsabilità e politica e relativa
Se no, pubblica e imputazione sociale, però gli interessi del
primo mezzo in questo paese.

Proposizione a Corte: Diretta responsabilità del Libero, come verifica storica,
però che le liberali o il primo del Comitato e non devo
permettere che diventi costo la democrazia, non è l'organo
di origine legittima. Il Comitato che le dirige ha la
responsabilità morale di tutte le azioni pubbliche, oltre un
bravo colleto? Avrete un pezzo di libertà - Neppure Comitato
per limitarsi alle pure responsabilità.

Indi di bravo colleto la comunicazione di libertà, certamente,
Stipula e principio la democrazia? Certo. Forse buona la
certamente. (Applausi)

Comitato di ordine del paese
legge Telegrafo del Comitato per la repubblica italiana.

Rendano - Quello affare: è un comitato di partito comune in U.S.
le liberali due pubbliche, o appellato al comitato costituito.
Del resto è in Travis e Zanetta.

Al voluntario è affidate pure i responsabilità come gruppo di
partito, si devono per fare questione di giustizia.

Un esperto è affare Comitato del partito è un mezzo
un Comitato questo in questo paese.

Per questo la diffusione della Repubblica italiana per la democrazia

Stipula in la prima legione

Il bravo colleto del primo Zanetta - Travis

Volterra - La legge deve esprimere il proprio pensiero
in tutte le sue componenti, indipendentemente
dalla legge.

Contiene 12 punti, che Caputo
mantiene, come riservati e il loro spirito.
Non bisogna in un ordine del giorno.

Unico il Presidente Volterra - il presidente esente -
il Presidente della legge - il diritto di discutere la legge l'indirizzo
dei partiti e delle comunicazioni.

Mugni - aderisce a Volterra

Buonaiuti

2° giornata domenica 18 Agosto 31 - (adesso presentando)

Vignoli (Pistoia) - Un telegramma a Torino e nell'altro (cappella)

Gramsci - Contro la pluralità dei partiti - la pluralità nel
alloggiamento nel capo Medea.

Monti

Fatti e Buoni - (perché nella presentazione)

Schavetta D. D. 9 - Un capo politico unico, indispensabile per far
la comunicazione presente 20 fra persone della
religione del lavoro.

Antoni Verdugo per la propaganda ideologica e la propaganda, realistica -
che è senza un preliminare, - Contro le comunicazioni

Zanetti - risorse Ugine liberi - ed è de due anni regolati

Facchinetti -

Mancinelli

Cupressi

Buoni

Troves



Leder

Compte di

Nancy

Feb. 15, Jan 16 agosto
1931

Handwritten notes in purple ink, including the word "Leder" and other illegible characters.

Prima del avverti chiamato

Anche le un più grande dal Corretto piano tempo quel di numero di compari

Not piano - un' emigrati - come gli alchimisti delle tempeste,
Zunio piano avverti in Francis nell'una avere capite unles di quel
che tutte il tempo. Forse non le insentite, in imitazione al Gruppo perbunione
- due in piano alle domande che ci stupiscono. Ci piano avverti che le france
stige era una provincia, colle mazzette provinciali, tutta protetta al loro
interessi nazionali. Il francese che tutte le finanze non è centrale, nell'una
verso le strade,

Quelle provincia verso presto. Entrano in fatto di comari. Le due due l'opera
Posto ripetuto perché la situazione sull' istato si riduce o almeno
dare l'esperienza di tendere a Uchahypsi, dal che è sal vero,
Ogne demografia grande di un libro Uchahypsi al periodo storico anche le nell' istato
si riduce. Il tempo più è venuto di piano di france più
tecnicamente perfetto. Il suo equivo è la parata.

Ma i periodi delle istate una parte di parte alle ingiustizie della
una parte degli uomini. Si sono loro i ministri, i denari loro e come
di ora delle istate.

Da tanto improprio si ha spinti a recupero loro più
quella che se sono degli istate, una delle ragioni, di esperienza come
l'opera il francese, diminuire la libertà morale della democrazia
francese, sulle demografia per un pezzo, ottenere che il francese, il
diventa forte, veniva mentre istate.

Ma la difficoltà era enorme.

- 1° perché è una riforma capitale di fatto allora;
 - 2° perché in un paese libero, il diritto alle libertà di tutto
il tempo, è quasi impossibile capire le modifiche pericolose. Ma la
avvicina capito neppure noi. Il francese ha una tradizione anche per molto istate
3° perché la ingiustizia francese è più immediata della tempe
- emarginazione ; 1° perché le più parte dei noi non parlano che l'istate.
È l'istate è un debole rispetto in france.

Le due due tutte una volta proporzioni. Si emigrati
tendano, de fatto di emigrati, il avvicinamento per loro. Si istate in più
parte un parte ragione il francese. Ma colle emarginazione partita
concedere le cripte democrazia. Difficoltà di buone buone. Uchahypsi
anche de avverti, il emigrati, che venivano sull' istate.

Al piano civile vengono che bisogna fare le parole proposte.

Ma se quest'ultimo varrebbe di indicare anteriormente, se loro consiglio dell' azione comune.

Ma le verbalizzate preliminari, a parte tutto del contenuto volontario o volontario di ordine. Particolarmente per la Concezione Prati Perelli, a mentre, perche in essa bisogna di contenere un numero di particolarità.

Ente Utile Corrette per una lettera per obbligare una di Comune Repubblica di contratto, di difficoltà di capire, Contenuto, in particolarità, liberali, popolari, Albania fu l'origine della Ucraina, Albania partecipare e topografia

a riservare e Comitati, Albania fu il Bellefleur.

Uscire da le difficoltà di fare comprendere per verità quanto piu, il riservare altrove anche di ordine.

Uscire in Belgio, in Ambrosia, in Comitato, due particolarità per una parte a 100 capitoli. Insomma è una in affare permanente di proprio in Senato, in America.

Vi è un altro difficile caso di riservare: le liberalità for il Senato - il pezzo Stendhal - Utopia e Stella in altro caso difficile, la parte capire, difficoltà alle proprietà della religione francese, (dentro di capire con tutte queste ragioni l'ordine il valore della unità albanesi?, al valore le arricchimento.

Un po per me momento. Il valore in ordine, il capire, valore del unit degrado, Ma le una e piu, per.

Si vedono valore questo in ordine,

A parte a parte le comparare per o parte che il riservare e il pezzo della libertà per libertà, della parte per libertà. La libertà del riservare è in ordine, Ma le libertà questo parte arricchimento libertà una riservare.

Per deporre in ordine libertà arricchimento arricchimento, Una domanda proprio intendere l'ordine ordine, particolarità libertà di arricchimento.

Per una riservare riservare, le parte per o parte che il riservare è in ordine. Per una riservare riservare il ordine, Comitato arricchimento,

Una libertà riservare, E l'ordine della riservare e riservare.

Verbo V Valer

Ma l'azione degli auspici non poteva limitarsi all'azione all'estero. Avremmo un debito verso l'Italia, perché l'azione descrittiva all'Italia è in Italia, e perché un problema centrale che bisogna venire qui per venire in Italia

Anche per aspetti economici

1° Il movimento in Italia, molto apertamente la regione de novo.

2° La capitale del Grand'Est, Francia,

3° Il vertice dell'andamento per tutti e non per ultima legge bianca negli imprenditori.

Autonomia? No. Perché qui siamo liberi, facciamo dell'Italia più degli stranieri, pensano due qualche devis: un mercato all'interno, perché dell'Europa.

Minimale sviluppo, Ma quale? V. Permette?

o in che modo e come? Le spie

Le difficoltà degli imprenditori.

o l'unico punto che tutti sono meglio di nulla, V'è che pare che hanno strategie.

Ma pensano di non investire.

Due settori e del resto come in Italia = loro settori di

due settori che in Italia sono

o due processi ma senza proprietà

Ma anche più si potrebbe fare avanti negli

Il perché non è l'avanzata.

o il punto al vertice che danno la voce.

V'è anche un'idea di fare la progressione dell'azienda.

o chi è il primo: e dopo?

Dobbiamo per il programma? Uu
 Dobbiamo dare l'idea di una negotiazione vera? Si

Potremmo studiare:

Come il programma dell'annuncio per vedere
alle disposizioni,

Io credo che questo si potesse trovare le parti
 dell'ultimo document in questo o altro
con più chiarezza:

Per l'azione dentro il programma, avanzare

Per l'azione verso l'esterno, dentro
del loro ambito di azione decisi,

PARTITO SOCIALISTA

DEI LAVORATORI ITALIANI

PARIS, (10). — 103, Faubourg St Denis

18 PNEU

M. F. Curati

8 Boul. Curasson

Paris 18^e



PARTITO SOCIALISTA UNITARIO
DEI LAVORATORI ITALIANI
(SEZIONE ITALIANA DELLA INTERNAZIONALE OPERAIA SOCIALISTA)

DIREZIONE

103. Faubourg St. Denis, 103.

Paris (10^e)

Caro Gemati,

Con circolare del 16 corr.
il C. C. della Lidia invitava
gli organismi che costituiscono
la C. A. a farsi rappresentare
- non è detto in quale numero
e con quali poteri o funzioni -
al congresso di Lione.

Nella mia prima successiva redazione
del 28 corr. la Direzione del
nostro partito - preso atto che
tu già interverrai al Congresso
per rappresentarci la C. A. e che
anche Gemati si interverrà quale
relatore per conto della Lidia -
stabiliva di delegare entrambi

per rappresentare il nostro Partito
nel congresso in questione.

Cordialissimi saluti

teu

Parigi, 30/1/29

J. Muzer

P. S. - Invia i tuoi fogli di muta-
menti d'indirizzi per Bruscato
e per l'Op. II - Li teoricis a
di di ragione (Rugginenti e
Bascandini)

P. S. - Siccome suppongo A. Quilici partito
per i comizi preparati a Lione, pregati
consigliare l'occasione, in mente anche
alla questione della nostra rappresentanza.

Lega Italiana dei Diritti Dell'Uomo

~~7 EAST 15th STREET~~ — NEW YORK CITY
115-42 132nd St. Ozone Park.
Phone: Algonguin 8807

New York City, May 18 1929

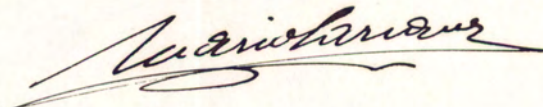
Signor Filippo Turati
103 Faubourg Saint-Denis
Paris (X) France.

Egregio Onorevole,

Mi pregio comunicarLE che la Sezione di New York della LEGA ITALIANA dei DIRITTI dell'UOMO nella sua ultima riunione LA nominava uno dei DELEGATI al Congresso della LIDU, che avra' luogo in Lione sui primi del prossimo mese.

Cordialmente e fraternamente LA saluto.

IL SEGRETARIO
(Mario Carrara)



Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo

7 EAST 15TH STREET
NEW YORK CITY



On. Filippo Turati
103 faubourg Saint-Denis
PARIS (X) France.

167

CONCENTRAZIONE DI AZIONE ANTIFASCISTA

costituita il 28 Marzo 1927 a Parigi, dal Partito Socialista Italiano,
dal Partito Repubblicano Italiano, dalla Confederazione Generale del Lavoro d'Italia,
dalla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo

103, Faubourg Saint-Denis

PARIGI (10^e)

PARIGI 30 SETTEMBRE 1931

TELEFONO PROVENCE 96-98

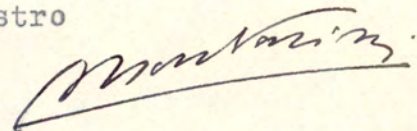
Caro Turati,

a parte vi ho spedito i numeri arretrati del Bollettino che mi avevate chiesto. Solo di tre numeri (24,42 e 50) ho potuto inviarvi solo due copie ciascuno, perchè non me ne sarebbero restati per le collezioni.

Dei numeri che avete in soprannumero, vi prego di farmi avere alla prima occasione, i seguenti: 6,11,44. Degli altri sono sufficientemente provvisto per le collezioni. 1931

Grazie e cordiali saluti.

vostro



INTENDIAMOCI!

PERIODICO DELLA FEDERAZIONE DEI PIRENEI DELLA L. I. D. U.

Redazione ed Amministrazione: 11, Rue Bayard, 11 - TOULOUSE (Haute-Garonne)

ALLA VIGILIA DEL NOSTRO CONGRESSO

Questo numero del nostro Bollettino è interamente dedicato a definire la nostra posizione di fronte al problema più importante di cui dovrà occuparsi il prossimo Congresso Generale della LIDU: il carattere e l'indirizzo pratico di questa.

A questo scopo, ci è necessario anche di mettere nella loro vera luce certi nostri atteggiamenti remoti, su cui si specula fidando nella scarsa memoria del pubblico per farci apparire diversi da quelli che abbiamo sempre voluto essere. Noi non abbiamo niente da nascondere o da rinnegare; ma — pronti a rispondere d'ogni nostro atto o pensiero — non ammettiamo d'accettare la responsabilità di atti o pensieri che ai nostri avversari piace attribuirci, per comodità di polemica.

Ci proponiamo perciò di dimostrare in queste pagine:

— che non siamo mai stati, né apertamente né copertamente, avversari alla Concentrazione, alla cui formazione abbiamo contribuito e al cui sviluppo abbiamo sacrificato volentieri non di rado le nostre particolari vedute;

— che nessun partito alleato può legittimamente lagnarsi d'alcun atto d'ostilità, da parte nostra;

— che anzi abbiamo più d'una volta sopportato pazientemente alle inimicizie, per non creare motivi di discordia tra gli antifascisti;

— che quello di cui ci si rimprovera non fu e non altro che la difesa legittima e doverosa dell'autonomia della LIDU, l'affermazione dei suoi compiti politici, e la rivendicazione delle sue finalità specifiche, contro i ripetuti tentativi d'imporre controlli esteriori e di snaturarne il carattere.

Il Congresso di Nancy dovrà metter termine ad ogni equivoco, dicendo senza ambagi che cosa dev'essere la LIDU: se un'organizzazione d'avanguardia di uomini liberi che vogliono lottare per la libertà dell'Italia con i mezzi che le condizioni politiche d'oggi impongono — come crediamo noi; o un'organizzazione di retroguardia con funzioni di Croce Rossa dell'esercito antifascista — come credono gli altri.

I mezzi termini che varrebbero conciliare queste due concezioni opposte, sono da rigettare, nell'interesse della LIDU e del movimento antifascista. Li abbiamo sperimentati nei congressi precedenti, e non hanno fatto che aggravare il dissidio originario, in luogo di placarlo.

Il Congresso di Nancy dev'essere un Congresso di chiarificazione. Con questo proposito, noi ci prepariamo ad esso e invitiamo tutti — amici o avversari — a prepararsi.

Siamo convinti che una soluzione netta — qualunque essa sia — preferibile all'ambiguità.

Esprimendo il nostro pensiero, così, senza machiavellismi ridicoli, speriamo che i soci della LIDU vorranno esaminarlo e giudicarlo nella sua essenza obiettiva, per dare poi il proprio voto secondo coscienza.

LA DICIANOVESIMA BOMBA

Non ostante il riconosciuto merito del fascismo di aver saputo organizzare una polizia perfetta, e non ostante dire in ogni casa, in ogni famiglia esista una spia per denunciare ed un milite per reprimere i cosiddetti delitti antinazionali, tutti i giorni scoppia una bomba, e la polizia non è riuscita mai a metter le mani su un solo dei bombardieri.

La rivoluzione comincia ad imporre il suo stile. Non sa eme certamente noi a protestare se il circolo si restringe. Trieste, Bologna, Genova, Napoli, Milano, sta bene.

Roma è più interessante.

LA MOZIONE DI MONTAUBAN SULL' INDIRIZZO GENERALE DELLA L. I. D. U.

« La Federazione dei Pirenei rammenta che la LIDU non è creazione d'alcun altro organismo, ma è sorta per volontà concorde, spontanea e autonoma di cittadini italiani, appartenenti a partiti diversi, ed anche estranei ad ogni partito, per realizzare il programma ben chiaro ch'è in testa al suo statuto la cui interpretazione è d'esclusiva competenza degli organi deliberativi della LIDU stessa, che deve perciò respingere come intollerabile offesa alla sua sovranità ogni tentativo d'imporre dal fuori direttive, limitazioni e controlli di qualsiasi genere, rivendicando il diritto pieno di agire nel campo politico, di esaminare gli avvenimenti, di regolare la sua vita interna, di applicare la sua disciplina, con la stessa indipendenza ch'essa riconosce e rispetta in confronto degli altri organismi antifascisti.

« In base a questo incontestabile diritto, la Federazione dei Pirenei riafferma che la principalissima funzione della LIDU è di compiere un'opera d'educazione politica

— che in questo momento, di fronte al fenomeno fascista, non può essere che eminentemente rivoluzionaria — giudicando i fatti al lume dei suoi principii, senza che ogni eventuale dissenso di valutazione con un partito alleato possa essere considerato da questo come atto di preconcetta ostilità, poiché ciò obbligherebbe la LIDU ad una condizione d'inammissibile inferiorità, riducendola a non essere che la pedissequa ripetitrice delle opinioni altrui.

« La Federazione dei Pirenei rivendica infine per sé — come per tutti gli altri organismi locali della LIDU — lo stesso diritto d'esprimere liberamente su ogni tema e in ogni circostanza il proprio pensiero, non soltanto perché questo diritto è statutario, ma soprattutto perché risponde al concetto democratico per cui il pensiero collettivo d'un'organizzazione dev'essere la risultante dei voti emessi dalla base, interpretati e armonizzati dagli organi centrali, e non un'imposizione di questi sulla base. »

DOMANI, AL CONGRESSO

I Rappresentanti delle Sezioni al Congresso di quest'anno avranno una responsabilità ben grave: Dipenderà dalla loro fermezza l'avvenire della LIDU, giacché a Nancy si dovrà definire finalmente il carattere fondamentale dell'Istituzione.

La LIDU ha vissuto finora nell'equivoco, per quanto riguarda le sue funzioni essenziali. Dev'essere un semplice organo d'assistenza, a pena autorizzato a qualche manifestazione, piuttosto filosofica che politica; o dev'essere formazione di combattimento che affermi nella pratica il dovere della resistenza all'oppressione e all'arbitrio d'ogni regime che, come quello fascista, neghi i diritti dell'uomo?

Nei Congressi precedenti il problema è stato evitato, anziché risolto. La LIDU, perciò, ha vissuto finora — come dicevamo — nell'equivoco. Ogni suo atto politico — quando non era gradito a qualcuno — veniva infirmato di nullità ed accusato d'essere non già l'espressione del suo diritto, ma un'abusiva e tendenziosa manovra diretta contro l'alleato.

Da questo equivoco è tempo d'uscire, se non vogliamo che la LIDU s'intrintisca nell'incertezza e sia perpetuamente travagliata da dissensi interpretativi.

Al Congresso di Marsiglia, tre anni or sono, avremmo potuto risolvere il problema, definirlo chiaramente, se non avesse prevalso, all'ultimo momento la preoccupazione di non offrire ai nemici un pretesto per compiacersi delle nostre discordie.

Preoccupazione nobilissima, interpretata con commose parole dall'on. Facchinetti, che trascino il Congresso ad un voto di unanimità, destinato a pacificare gli animi nel pro-

posito d'un lavoro comune, la cui necessità appariva evidente.

A questa preoccupazione anche noi abbiamo reso omaggio. Potremmo anzi dire che noi soltanto vi abbiamo reso veramente omaggio, poiché ad essa abbiamo sacrificato il nostro diritto di maggioranza. Gli altri, in realtà, accolsero la suggestione del Facchinetti unicamente come un mezzo per evitare la sconfitta certissima.

Non ci pentiamo d'aver offerta così la prova del nostro vivo desiderio di conciliazione; ma oggi l'esperienza di tre anni ci costringe a riconoscere che abbiamo sbagliato, perché l'unità dell'azione non si fonda sui mezzi termini che nascondono, ma non sopprimono, il problema.

Per questo facciamo appello alla fermezza dei Rappresentanti. Il pericolo che può presentarsi ancora una volta a Nancy, non è che vinca questa o quella corrente. La LIDU potrà vivere tanto come Croce Rossa, quanto come un aggruppamento politico. Resterà solo da vedere se, nell'un caso o nell'altro, la sua vita sarà più o meno rigogliosa e feconda.

Il pericolo è che domani, al Congresso, si rinnovi il tentativo di uscirne col solito ordine del giorno di unanimità, necessariamente ambiguo, fatto per contentare un po'tutti, permettendo a ciascuno di credere d'aver vinto. Se questo dovesse avvenire per una questione parziale, anche se importante, non sarebbe forse gran male. Ma poiché al Congresso di Nancy dovremo decidere dell'essenza stessa della LIDU, per conto nostro dichiariamo di preferire una sconfitta ad una di quelle soluzioni che possono rivoltarsi a piacere, come i vestiti « double-face ».

Contro il pericolo d'una soluzione di questo genere, noi vorremmo che i Rappresentanti al Congresso si premunissero.

Perché noi sappiamo bene come vanno — o come possono andare — le cose. Le Sezioni votano per una determinata corrente, e i Rappresentanti vanno al Congresso ben risolti a votare alla loro volta per quella corrente. Poi, giunti sul punto, cominciano a subire le suggestioni... diplomatiche di uomini che amano e stimano. La discussione ha le sue vicende.

Da parte di coloro che temono la sconfitta, si fa poi balenare l'ipotesi — o la minaccia — d'una scissione irrimediabile. Intervento d'un oratore particolarmente dotato per commuovere:

« Se la scissione si verificasse, quale motivo di gioia che si sarebbe ai nemici! Quale danno verrebbe al movimento antifascista. Bisogna evitare ad ogni costo si grave jattura. Non v'è mezzo per accordarci? Le ragioni del dissenso non sono poi tanto profonde. Animo un po' di generosità da parte di tutti. « Embrassons-nous, Folleville! »

Il buon Rappresentante si sente le lacrime agli occhi, dimentica il mandato della Sezione, i suoi stessi propositi... e vota per il pateracchio, convinto di compiere così il salvataggio della LIDU e dell'antifascismo.

Naturalmente, il giorno dopo ricominciano le polemiche, provocate dal fatto che il pateracchio non è una soluzione, poiché autorizza gli uni e gli altri a crederci in diritto di andare per la propria strada. Quello cui si voleva por termine, continua. Anzi, s'inasprisce. E la LIDU, così stracchiata da parti opposte, non trova la pace, ma l'immobilità della paralisi.

Ebbene, no! Questa commedia a lieto fine... provvisorio, ha già avuto troppe rappresentazioni. Noi non consentiremo — per quanto possiamo — che a Nancy venga recitata un'altra volta.

I rappresentanti devono sentire il dovere di interpretare fedelmente la volontà dei loro rappresentanti, rifiutandosi di cedere a suggestioni o a ricatti sentimentali. La LIDU non deve temere un atto di chiarificazione. La LIDU deve temere invece il perpetuarsi d'uno stato d'incertezza sulla sua essenza e sui suoi compiti. Questo, e questo soltanto, può indebolirla, paralizzarla, dividerne le forze.

I Rappresentanti adempiano al mandato ricevuto — qualunque esso sia — ispirandosi unicamente alla loro coscienza di leghisti. E il Congresso di Nancy segnerà l'inizio della nuova vita della LIDU, fuor d'ogni equivoco e d'ogni ambiguità.

UN ORDINE DEL GIORNO DELLA C. E. SULLE DIRETTIVE DELLA L. I. D. U.

La C. E. della L. I. D. U. ha deciso di presentare al Congresso un lungo ordine del giorno, che è stato pubblicato dalla « Libertà », a conclusione della Relazione Morale che sarà fatta dal presidente. Tale decisione è stata presa all'unanimità, meno il voto del segretario generale Alceste de Ambris, che ha fatto inserire a verbale la seguente dichiarazione: « De Ambris dichiara di non poter accettare molte parti della Relazione Morale del Presidente e sopra tutto lo spirito da cui è animata, e si riserva quindi di presentare in proposito le sue osservazioni al Congresso ».

Non conosciamo ancora il testo della Relazione Morale; ma — in attesa ch'essa venga pubblicata — possiamo esaminare l'ordine del giorno votato.

I due primi capoversi — nei quali si conferma nettamente il carattere politico della L. I. D. U. — ci trovano consenzienti, poiché affermano una tesi che noi abbiamo sempre sostenuto. Approveremo volentieri anche la dichiarazione che segue, se non scorgessimo in essa il mal celato proposito di strangolare, prima ancora che sorga, una discussione che — allo stato delle cose — riteniamo necessaria e niente affatto oziosa.

Questa discussione, del resto, non siamo stati noi ad impostarla; ma coloro che hanno ripetutamente affermato che la L. I. D. U. non deve fare politica, contentandosi di essere la « Croce Rossa » del movimento antifascista. E' tempo

ormai di sapere se costoro interpretano il pensiero della maggioranza della L. I. D. U., o se invece devono rassegnarsi ad esserne la minoranza.

Il secondo paragrafo dell'ordine del giorno, ha bisogno di essere chiarito: non per noi che sappiamo bene qual'è il concetto intimo del suo compilatore, ma per la generalità dei soci.

A noi sembra che il dovere imposto alla L. I. D. U. di « sforzarsi (nello svolgimento della sua attività politica) di restare l'interprete unitaria del pensiero medio di tutte le tendenze rappresentate nel suo seno », o non significa nulla, o significa che la L. I. D. U. deve proibirsi di esprimere qualsiasi opinione che possa essere in contrasto con una qualsiasi di queste tendenze. E in tal caso... tanti saluti, non solo alla funzione politica della L. I. D. U. ma anche alla sua autonomia, che — come in qualunque organismo politico — non può esprimersi praticamente che nella piena libertà di giudizio della sua maggioranza.

Che questa libertà di giudizio possa trovare nella Concentrazione « l'organo supremo di moderazione o di liquidazione » sta bene, a patto però che tutti gli organismi aderenti alla Concentrazione riconoscano ugualmente questa tesi. Se no, no. Quello a cui ci ribelliamo, non è che si cerchi d'armonizzare nella Concentrazione i pensieri, che possono essere occasionalmente discordanti, dei vari organismi; ma è che si pretenda di vietare alla L. I. D. U. — e ad essa soltanto — d'esprimere un concetto suo, se per avventura dovesse non essere in perfetta armonia con quello degli altri.

Siamo, infine, risolutamente contrari al terzo paragrafo. In esso, col pretesto di non distrarre

la massa dall'azione, si affermano principii che — se venissero accettati — annullerebbero ogni possibilità, per la massa di dire la sua opinione. Questo proposito, del resto è confermato dal divieto fatto « alle Federazioni e alle Sezioni di pubblicare bollettini locali ». Lasciamo da parte che questo divieto è rivolto unicamente — per oggi almeno — contro di noi, e guardiamo la cosa dal punto di vista generale.

In sostanza, l'ordine del giorno Campolunghi vuole dirci: Fate pure della politica, ma badate bene di non dir parola che possa essere interpretata da qualsiasi partito amico come discorde dal suo pensiero; non allargate discussioni di nessun genere che potrebbero essere sempre qualificate « oziose esercitazioni verbali »; non stampate neppure un foglietto del formato d'un biglietto da visita; inchinatevi a priori davanti all'organo centrale, che diverrebbe così non più una Commissione Esecutiva della volontà della massa liberamente espressa e dibattuta, sibbene una direzione assolutistica esclusivamente autorizzata a pensare per tutti; rinunziate a qualsiasi iniziativa locale, nelle Sezioni e nelle Federazioni, perché questo può dar luogo a manifestazioni discordi...

In conclusione: previo il più radicale eviramento, salute e figli maschi!

Noi, però, non crediamo affatto all'utilità di questo metodo procreativo, e siamo d'accordo col nostro amico de Ambris, che non ha dato il suo voto ad una risoluzione destinata a impedire in pratica ogni azione politica della L. I. D. U., a limitarne l'autonomia e a sostituire la presente organizzazione federalistica con una organizzazione centralizzata nella quale la voce dei gregari non potrebbe più farsi sentire.

Le proposte de la Commissione Esecutiva

Le « proposte pratiche » presentate dalla C. E. alla discussione delle Sezioni e del Congresso, hanno una portata che va ben oltre la loro apparenza. Bisogna che i nostri amici stiano in guardia: Qui non si tratta soltanto d'introdurre nei regolamenti qualche modificazione, più o meno opportuna. Si tratta di dare alla LIDU una forma organizzativa totalmente contraria a quella che l'ha retta finora.

Finora la LIDU è stata ed è un'organizzazione di democrazia diretta. La sovranità risiede nel popolo, vale a dire nelle Sezioni, nelle Federazioni e nel Congresso. L'organo Centrale non è direttivo, ma soltanto esecutivo. Quel tanto di autorità che gli è necessariamente confidata, ha dei limiti ben precisi e non lede il diritto di ciascuno socio, di ciascuna Sezione, di ciascuna Federazione ad esprimere la sua volontà con libertà intera.

Le autonomie locali e funzionali stabilite dagli statuti e dai regolamenti in vigore, garantiscono la LIDU contro gli abusi e gli errori — sempre possibili — dell'organo centrale, sviluppando al tempo stesso il senso di responsabilità e la capacità d'iniziativa della massa.

Questo sistema ha prodotto qualche inconveniente e molti vantaggi. Se la LIDU ha potuto vivere e crescere sempre di numero e di autorità morale, lo si deve alla sua organizzazione, in cui la libertà non è vana parola.

Prendendo a pretesto qualche incidente di carattere locale — di così modesta portata che non ha avuto ripercussioni apprezzabili neppure localmente — la C. E. vorrebbe ora sostituire l'ordinamento autonomo attuale con un nuovo ordinamento centralizzato, in cui alle Sezioni e alle Federazioni non resterebbe più nessun diritto effettivo; ma soltanto il dovere dell'obbedienza supina all'organo centrale divenuto direttivo.

Cio' risulta — più ancora che dalle « proposte pratiche » della C. E. dall'ordine del giorno votato da questa come conclusione della Relazione Morale. Leggetene attentamente la terza parte.

Essa « respinge tutte le proposte tendenti, palesemente o no, ad allargare in serà alla LIDU discussioni che distraggono la massa

dall'azione appassionandola ad oziose esercitazioni verbali ». Vale a dire che se una Sezione vorrà esprimere il suo parere su di una questione qualsiasi, potrà sempre esserle imposto silenzio. Non più libertà di parola.

Subito dopo si « fa divieto alle Federazioni e alle Sezioni di pubblicare Bollettini locali ». Non più libertà di stampa.

Infine si dovrà « vigilare perché l'attività della LIDU abbia unità d'indirizzo e non si frammenti in iniziative locali ». Non più libertà d'iniziativa.

E chi sarebbe incaricato di assicurare tutto questo? « La futura C. E., che dovrà essere l'espressione omogenea della maggioranza del Congresso ». S'intenda bene il significato di questa frase. Essa significa che la C. E. — composta di uomini d'una sola corrente — avrà pieno diritto di tappar la bocca a chi volesse fare una qualsiasi discussione che non fosse di gradimento della C. E. stessa, sotto pretesto che si tratta di « oziose esercitazioni verbali »; di vietare che le Federazioni e le Sezioni — anche se costrettevi dal boicottaggio dell'organo ufficiale della LIDU — possano pubblicare qualsiasi modestissimo foglietto; d'impedire ogni iniziativa locale, allegando ch'essa è contraria all' « unità dell'indirizzo e animata da spirito particolarista ».

Così le Sezioni e le Federazioni, ridotte al più assoluto mutismo e alla passività più completa, diventerebbero degli strumenti docili « perinde ac cadaver » nelle mani della C. E. onnipotente, infallibile, onniveggente, come la divina provvidenza. Ma se si pensa che neppure in seno alla stessa C. E. vi sarebbe possibilità di discussione, essendo essa omogenea, vale a dire composta d'uomini che la pensano tutti allo stesso modo, possiamo immaginare a quale mortificazione autoritaria e centralista verrebbe sottoposta la LIDU.

Ebbene, noi abbiamo il massimo rispetto per la C. E. presente e per quella futura; ma abbiamo ancor più rispetto per la « massa », in nome della quale si parla così spesso e volentieri. La nostra « massa », d'altronde, non è composta d'incoscienti e di idioti, incapaci di sapere quello che fanno. I soci della LIDU sono

dei militanti, cui non è sconosciuto il senso della responsabilità. Il volerne fare una collezione di mummie, è profondamente offensivo per essi e negativo per la LIDU.

S'invoca per questo la necessità dell'azione; ma l'azione che non risulti dal libero accordo — che ha bisogno della discussione, per realizzarsi — non può essere che ordinata dall'alto. Quindi, non azione democratica, ma azione imposta dispoticamente da un uomo o da un gruppo.

Non crediamo che la LIDU sia sorta per questo, e perciò invitiamo i nostri amici a respingere nella maniera più ferma il tentativo di trasformare la LIDU nella negazione organizzata dagli stessi principi che sono alla base del suo programma.

Ecco le proposte della Commissione Esecutiva:

1. Il presidente deve risieder a Parigi;
2. Il segretario deve restare in sede, non allontanandosi che raramente e per brevi periodi brevissimi di un giorno o due al massimo, previa l'autorizzazione del Consiglio Esecutivo;
3. Le Sezioni che vogliono conferenzieri devono rivolgersi al Consiglio Esecutivo, indicando i nomi degli oratori richiesti, ma lasciando al C. E. la scelta definitiva se questi non sono disponibili;
4. Tutti i viaggi di propaganda di un rappresentante del C. E. debbono essere decisi dal Consiglio Esecutivo d'accordo con i Consigli Federali;
5. Tutti gli invii di danaro e tutte le richieste di tessere debbono essere indirizzati al Cassiere e tutte le spese indistintamente autorizzate dal C. E.;
6. La nomina del Presidente, del Segretario e del Cassiere è fatta dal C. E.;
7. Si debbono stabilire con rigore i limiti politici dell'ammissione dei soci, in modo da far cessare le polemiche intorno alle origini politiche degli iscritti;
8. E' data facoltà al C. E. di pubblicare un bollettino centrale. Se il C. E. giudicasse inopportuno o non avesse i mezzi per valersi di questa facoltà, neanche le Federazioni sarebbero autorizzate a pubblicare bollettini regionali;
9. Si debbono evitare rigorosamente, in seno alla L. I. D. U., le discussioni attorno ai partiti e la L. I. D. U. deve impegnarsi a discutere in seno alla Concentrazione i suoi rapporti con gli altri partiti, ottenendo da questi lo stesso impegno nei suoi riguardi;
10. Si debbono applicare strettamente gli articoli dello Statuto concernenti le vertenze personali, ponendo senza pietà il socio che porta in seno alla Sezione e non davanti al C. E. della Sezione (o alla Commissione di disciplina) le accuse che intende muovere ad un altro socio;
11. Si deve invitare il Presidente della Lega Francese a far rispettare dalle proprie Sezioni l'accordo con la L. I. D. U., in forza del quale la Lega Francese non può ammettere nel proprio seno soci italiani, residenti là dove esiste una Sezione della L. I. D. U.;
12. Per un vivo desiderio di appiamento e di riconciliazione, è data facoltà al C. E. di riammettere nelle file della L. I. D. U. tutti i soci dimissionari o radiati per ragioni disciplinari — escluse quelle di indegnità politica e morale.

La sola cosa che può fare il cittadino per giovare alla causa della Libertà è quella di cooperare alla rivoluzione materiale, e, perciò: congiure, cospirazioni, tentativi.

Carlo PISACANE.

Perché siamo contrari ai 12 punti della C. E.

La C. E. ci invita a discutere, in vista del Congresso, le « proposte pratiche intese a riorganizzare gli organi direttivi e a fortificare la compagine della LIDU », riportate qua sopra, « tanto più che alcune di esse recherebbero, se approvate, qualche modificazione al Regolamento ».

Obbediamo all'invito, dichiarando subito che alcune, fra le proposte suddette, possono essere accettate senza discussione, almeno per conto nostro: Sono quelle indicate con i numeri 1, 4, 5, 9, 10 e 11.

Le altre meritano di essere esaminate con attenzione, una per una e tutte insieme.

PROPOSTA N. 2. — Il Regolamento degli organi centrali attribuisce al Segretario Generale il compito di provvedere « alla propaganda e all'organizzazione ». Di più, il Comitato Centrale, nella sua seduta del 12 aprile scorso, approvava un « Piano di propaganda organizzativa », indicando nel Segretario Generale quello che avrebbe dovuto attuarlo, e incaricando la C. E. di render possibili le frequenti e assai lunghe assenze previste dal « Piano » suddetto dandogli un aiuto per il lavoro d'ufficio e particolarmente per l'assistenza.

La proposta n. 2 annulla questa deliberazione del Com. Centr. e impone al Segretario Generale di non allontanarsi dalla sede « che raramente e per periodi brevissimi di un giorno o due al massimo, previa l'autorizzazione della C. E. ». Così il Segretario Generale, che in tutte le organizzazioni è il direttore e l'animatore della propaganda, diventerebbe un burocrate sedentario, privo perfino del diritto che ha ogni socio della LIDU di recarsi a parlare laddove è richiesto dagli organismi locali, se la C. E. non gli ne dà il permesso.

Questa *diminutio capitis* che si vorrebbe infliggere al Segretario Generale è inaccettabile. Un Segretario Generale privo di mobilità e di qualsiasi diritto d'iniziativa, diventa un semplice amanuense, completamente separato dalle Sezioni e dai soci, impossibilitato quindi a dare all'organizzazione quella spinta di cui essa ha continuamente bisogno per aver vita attiva e per svilupparsi.

Il C. C. aveva riconosciuto che la propaganda svolta dacché la LIDU esiste era insufficiente, appunto perché il Segretario Generale non poteva muoversi abbastanza. La C. E. trova invece che, per andar meglio, bisogna inchiodare il Segretario Generale nell'ufficio!

Quali sono le ragioni di questo giudizio della C. E.? Se si tratta di manchevolezze o di abusi del Segretario Generale in carica, si dicano e lo si sostituisca. Ma noi riteniamo che l'interesse dell'organizzazione esiga in primissimo luogo di confermare al Segretario Generale — chiunque esso possa essere domani — il compito di provvedere alla propaganda indicato dal Regolamento, e precisato dal « Piano » approvato dal C. C. il 12 aprile scorso.

PROPOSTA N. 3. — Secondo questa proposta, le sezioni dovrebbero accettare quel qualsiasi propagandista che piace alla C. E. di spedire, anche se non è gradito. A parte che una tale disposizione viola l'autonomia sezionale, il risultato pratico della proposta sarà che le Sezioni, piuttosto che sobbarcarsi dei propagandisti non graditi, faranno a meno della propaganda, che sarà così ancor meno attiva che non nel passato.

PROPOSTA N. 6. — Le designazione del Presidente, del Segretario Generale e del Tesoriere della LIDU; ora spettanti al Congresso, verrebbero rimesse alla C. E. Perché il Congresso si spogli del suo diritto di scegliere coloro che devono assicurare il funzionamento permanente dell'organo esecutivo, capovolgendo quanto si è fatto dal sorgere della LIDU a tutt'oggi ci vuole una ragione che dimostri la necessità d'una tale riforma. In attesa che la C. E. ci faccia conoscere questa ragione, noi osserviamo, in tesi generale, che le disposizioni attuali rispondono al sano concetto democratico di frazionare quanto più è possibile i

poteri, per impedire il formarsi di un'oligarchia direttiva, contraria agli scopi e allo spirito della LIDU.

PROPOSTA N. 7. — E' troppo vaga perché possa essere accettata senza spiegazioni. Non vorremmo che « i limiti politici dell'ammissione dei soci » che la C. E. propone di « stabilire con rigore », dessero pretesto ad esclusioni arbitrarie e settarie. In tal caso le « polemiche intorno alle origini politiche degli iscritti », invece di cessare, prenderebbero maggiore ampiezza ed asprezza. Per noi, quando un cittadino offre garanzia d'essere un buon antifascista e dichiara d'accettare i principi ed il programma della LIDU, può esserne socio (salvo sempre il diritto di ammetterlo o no che il Regolamento, degli organi locali riconosce pienamente alle Sezioni) senza che le sue « origini politiche » possano far ostacolo. L'unico limite che riconosciamo necessario di mantenere è quello stabilito dal primo Congresso della LIDU che dichiarava l'incompatibilità dei monarchici, o piuttosto dei *suolardi*.

PROPOSTA N. 8. — D'accordo sulla prima parte, assolutamente contrarii al divieto fatto alle Federazioni di pubblicare bollettini regionali, se la C. E. giudicasse inopportuno o non avesse i mezzi per pubblicare un bollettino centrale. Questo divieto offende l'autonomia degli organi locali, ed è in sé stesso assurdo. Sarebbe comprensibile, infatti, che si sconsigliassero le Federazioni a pubblicare bollettini regionali quando vi fosse un bollettino centrale, ampio ed ospitale al punto da poter accogliere tutti i comunicati degli organi locali non esclusi quelli delle eventuali opposizioni; ma è inconcepibile che si vieti alle Federazioni di esprimere altrimenti il proprio pensiero, quando a questo è negata l'ospitalità dell'organo ufficiale della LIDU, per ragioni di spazio e di arbitrio, come avviene attualmente. Il divieto che la proposta n. 8 vuol imporre alle Federazioni, sarebbe né più né meno che la negazione della libertà di stampa!

PROPOSTA N. 12. — Siamo assolutamente contrarii alla facoltà che si vorrebbe dare alla C. E. di « riammettere nelle file della LIDU tutti i soci dimissionari o radiati per ragioni disciplinari ». Questa misura, lungi dal ricondurre nelle Sezioni l'appiacimento e la riconciliazione, solleverebbe una quantità di malcontenti più che legittimi, anche perché i pochi dimissionari o radiati per ragioni disciplinari crederebbero di poter rientrare più baldanzosi e protervi che mai, e continuare la loro opera deleteria, forti della sanatoria avuta dal Congresso.

Non, neghiamo che vi possono essere casi individuali di riammissione; ma di questi devono essere lasciate giudici le sezioni interessate.

Fatta così l'analisi delle varie proposte che riteniamo inaccettabili, dichiariamo che siamo soprattutto contrarii allo spirito che le anima.

Se esse fossero accettate, tutto l'organismo democratico della LIDU — basato sulle autonomie locali e funzionali — verrebbe distrutto, per far posto ad un organismo centralistico, in cui la Commissione Esecutiva, diventerebbe di fatto *Direttiva*, anzi potenzialmente *dittatoriale*, senza nessuno di quei contrappesi che l'ordinamento attuale stabilisce per assicurare ai soci, alle Sezioni, alle Federazioni e al Comitato Centrale la facoltà di far sentire le proprie opinioni, con quella libertà ch'è la vita stessa di un'organizzazione veramente democratica.

Spogliato il Congresso del diritto di scegliere il presidente, il segretario e il tesoriere della LIDU, per darlo alla C. E.;

conferito a questa l'esclusività della propaganda, fino al punto d'imporre alle Sezioni i propagandisti scelti dalla C. E. anche se non graditi;

immobilizzato il Segretario Generale;

vietato alle Federazioni di stampare bollettini regionali;

riconosciuto alla C. E. la facoltà di riammettere i dimissionari e i radiati per indisciplina, magari contro la volontà delle Sezioni interessate;

non resterebbe più nulla delle autonomie che oggi hanno le Sezioni e le Federazioni, essendo tutto in mano della C. E. sedente a Parigi e spesso ignorante delle condizioni locali.

Contro questo tentativo centralizzatore, — che mira ad affidare a pochi uomini — per quanto degni possano essere — le funzioni più vitali della LIDU, soffocando la voce di chi può domani non essere d'accordo con la C. E. su qualsiasi fatto contingente, — noi crediamo nostro dovere di gettare un grido d'allarme.

Non si tratta di qualche modificazione, più o meno utile, allo Statuto e ai regolamenti. Si tratta di snaturare radicalmente il carattere

della LIDU facendo diventare un organismo del tutto diverso da quello che è stato finora, fino a negare praticamente, nella sua vita interna, alcuni dei principi stessi che la LIDU afferma e difende: la libertà di parola e di stampa, con la piena e diretta sovranità popolare, esercitata attraverso le assemblee sezionali o federali, per affidare ogni effettivo potere di discussione e di deliberazione all'organo centrale.

Noi crediamo che la LIDU — anche nel suo organizzazione interno — debba essere un'anticipazione e uno specchio di quel che vogliamo che sia l'Italia di domani, riconquistata alla libertà: la libertà non si apprende che praticandola, e la LIDU esaurirebbe molto male il suo compito di educazione civica, se cominciasse a contendere la pratica della libertà ai suoi stessi soci.

Noi e la Concentrazione

Quando si vuol ammazzare il proprio cane, si dice che è arrabbiato. Secondo taluni, noi siamo malati di concentrazioneofobia e perciò degni d'esser tenuti in quarantena, se non propriamente ammazzati. La cosa è chiara come l'acqua sorgiva. Non c'è forse la Mozione di Tolosa che dimostra a luce meridiana come qualmente noi avessimo, fin da quattro anni or sono, il pravo disegno d'insidiare la vita della Concentrazione.

Eppure noi eravamo presenti alla nascita di questa, nella sala di rue de la Tour d'Auvergne, l'aprile del '27, ed abbiamo prestato la nostra opera di ostetrici assai volenterosamente.

Tanto volenterosamente che, per evitare un aborto, abbiamo rinunciato perfino a battezzare la nascita nel nome della Costituente, poiché coloro stessi che ci accusano dichiaravano allora che non avrebbero aderito alla Concentrazione se la parola Costituente fosse stata inserita nell'atto di nascita.

La parola ostracizzata è stata però imposta dalla necessità appena quattro mesi più tardi, in quel manifesto dell'agosto 1927 che la Concentrazione dovette pubblicare per giustificare la propria esistenza. Noi abbiamo dato ancora prova del nostro affetto per la Concentrazione rinunciando a mettere in luce la vittoria conseguita, ed anche certe riserve piene d'insultante scetticismo fatte da taluno che pur aveva firmato quel manifesto.

La Mozione di Tolosa, che seguì a distanza di tre mesi quel manifesto, fu — almeno nel nostro pensiero — un nuovo atto di fede nella Concentrazione, un tentativo onesto e leale di sospingerla a miglior destino. Vedemmo invece disprezzato il nostro incitamento e travolto il nostro pensiero nel modo più arbitrario. Avremmo avuto il diritto d'insorgere contro questo trattamento ostile. Non lo abbiamo fatto, per dimostrare che eravamo concentrazionisti sinceri.

Nel frattempo, coloro stessi che ci accusavano — e ci accusano — di voler male alla Concentrazione, tradivano il loro occulto intendimento tra i fumi d'un banchetto marsigliese. Uno dei banchettanti, facendo un brindisi all'unità socialista, concludeva fra gli applausi dei commensali: — E quando l'unità sarà fatta, manderemo a farsi friggere la Concentrazione!

In vino veritas. Ma noi — che pure avevamo avuto notizia dei brindisi... concentrazionista — ci siamo astenuti dal servirne come arma polemica, sebbene ne avessimo il diritto, di fronte ai sistemi usati dai nostri avversari. Render pubblico il brindisi marsigliese, avrebbe voluto dire suscitare delle beghe no-cive per la Concentrazione, e noi — gli anti-concentrazionisti — abbiamo taciuto.

Ma né questo, né le ripetute prove offerte successivamente del nostro affetto sincero per la Concentrazione, hanno valso a smontare la proterva insistenza di taluni nel dipingerci come i nemici giurati di essa. Anche recente-

mente abbiamo potuto leggere delle lettere nelle quali vi sono frasi di questo genere: « un giornale (il nostro Bollettino) che è fatto contro la Concentrazione... » « un giornale (sempre il nostro Bollettino) fatto dagli eterni nemici della Concentrazione... », ecc. ecc.

La fraseologia è piuttosto monotona, ma l'intenzione di chi scrive certa roba è ben chiara: non potendo discutere l'opera nostra positiva, si vuol inculcare nell'animo di chi meno ci conosce l'idea che noi siamo gli anticoncentrazionisti per definizione.

I gestiti avevano già insegnato: « Calunniati, calunniati! Qualche cosa resterà ». Gli epistolografi di cui abbiamo riportato qualche saggio, sanno che una menzogna, a forza di essere ripetuta, finisce coll'apparire una verità. Ed essi mentono ostinatamente da quattro anni, tanto più audaci nel mentire, in quanto il nostro silenzio li rendeva padroni del campo.

Ma noi siamo stanchi, ormai, di tacere e di lasciar credere che i pregiudizialisti contro la costituente, i derisori in privato dei manifesti della Concentrazione da essi stessi firmati per il pubblico, i banchettanti di Marsiglia, sono i veri concentrazionisti; mentre noi siamo « gli eterni nemici della Concentrazione ».

Se al Congresso — o fuori del Congresso — si tirerà fuori ancora questo vecchio e frusto cliché, noi risponderemo senza peli sulla lingua, dicendo anche quello che qui crediamo opportuno di non dire e mettendo tutti i punti su tutti gli i.

La storia d'una mozione

Non è colpa nostra se siamo obbligati a ridiscutere la Mozione di Tolosa, ormai vecchia di quattro anni e dai più completamente dimenticata. La colpa è di coloro che — calcolando appunto sulla smemoratezza del pubblico — pretendono di servirsi della Mozione di Tolosa come d'una prova aprioristica per dimostrare che noi siamo nemici della Concentrazione e — più ancora — del partito socialista.

Rifacciamo dunque la storia della famigerata Mozione e prendiamoci anche la briga di riprodurla perché ognuno possa giudicare della buona fede dei nostri avversari.

L'agosto 1927 il C. C. della Concentrazione pubblicava un manifesto che incontro l'approvazione dei militanti antifascisti.

Passato qualche tempo, parve però a molti che l'opera della Concentrazione male corrispondesse all'indirizzo segnato dal Manifesto, tanto che il Comitato Regionale del Sud-Ovest incaricò l'on. Trentin di compilare una Mozione che riassume in forma concreta il giudizio e le richieste dei militanti.

La mozione venne poi esaminata e unanimamente approvata dal Comitato Regionale, composto di Giovanni BANCHIERI per il P. S. I., Enrico BERTOLUZZI per il P. S. U., Alcide DE AMBRIS per la L. I. D. U., Giovanni FARABOLI

per la C. G. d. L. e Silvio TRENTIN per il P. R. I.

Il Comitato Regionale decise inoltre di presentare la suddetta mozione alle assemblee degli aderenti alla Concentrazione, convocate in Tolosa per il giorno 2 ottobre e in Agen per la domenica successiva per evitare che il C. C. potesse sopprimere che la mozione esprimesse soltanto l'opinione di qualche individuo, o esiguo gruppetto di irrequieti ipercritici.

Le due Assemblee — cui furono invitati e ammessi soltanto i soci degli organismi aderenti alla Concentrazione — dopo aver liberamente e ponderatamente discusso, approvando alla unanimità la Mozione, che venne trasmessa al C. C.

Si aveva ragione di ritenere che una mozione presentata con tale scrupolosa osservanza della forma, pienamente lealista nella sostanza e per giunta approvata all'unanimità dai militanti di una zona fra le più importanti dell'emigrazione italiana e fra le più fervide d'attività antifascista — sarebbe stata accolta ed esaminata dal C. C. con l'attenzione necessaria per chi voglia realmente interpretare i sentimenti della collettività in nome della quale reclama autorità per parlare e agire.

La Mozione ebbe invece a Parigi l'accoglienza d'un cane in chiesa: A stento le fu accordato posto nella quarta pagina della « Libertà », come un comunicato qualsiasi; e non ci consta che il C. C. le abbia dedicato neppure il tempo per prenderne ufficialmente atto.

Ma se la Mozione non fu esaminata né discussa da chi ne aveva il dovere, vi fu invece chi rifiutando di tenere conto della sua lettera e del suo spirito, si abbandonò ad un arbitrario ed oltraggioso processo alle intenzioni de' suoi presentatori.

E non valse a persuadere costoro ad un più equo giudizio neppure il fatto assai significativo che la Mozione venne approvata successivamente da molte Sezioni del Sud-Est, del Centro dell'Est, vale a dire di tutte le zone in cui pulsa veramente la vita della Concentrazione. Anzi, la quasi unanimità che si faceva tra le organizzazioni periferiche intorno alla Mozione di Tolosa indusse il C. C. a modificare la costituzione organica primitiva della Concentrazione, per evitare praticamente alla periferia ogni critica, incitamento o consiglio nell'interesse del movimento, sotto pretesto di evitare « accademie vane, discussioni di tendenza, di metodi, di programmi avveniristici, che dividono invece di unire ».

Fu questa la sola risposta che il C. C. credette di dare alla Mozione di Tolosa, presentata di poi al pubblico come un nefando attentato contro la Concentrazione e contro i partiti aderenti.

Ma che diavolo diceva dunque la Mozione così incrinata? Preghiamo vivamente gli amici di leggerla per giudicare poi quanta buona fede vi sia nei nostri accusatori.

Il Testo della mozione

« L'Assemblea dichiara di approvare in ogni sua parte, e soprattutto nel suo spirito, il Manifesto pubblicato dal C. C. della Concentrazione lo scorso agosto 1927.

« L'Assemblea rileva però che, in tanto detto documento ha significato e valore, in quanto esso, lungi dal rappresentare una semplice manifestazione verbale, valga fornire alla Concentrazione la tanto attesa concreta base programmatica ed intenda, perciò, a costituire gli organi centrali e provinciali di questa, responsabili di fronte al popolo italiano di attuarne, senza ulteriori indugi, i postulati essenziali: cioè a dire di compiere ogni sforzo perché sia posto subito mano ad un completo ed idoneo piano costruttivo volto alla integrale emancipazione della patria dal fascismo e da tutti i suoi complici ed associati, senza eccezione alcuna.

« Soltanto se un piano siffatto si vorrà sul serio realizzare, la gente nostra potrà esser garantita nel futuro contro ogni possibile ri-

torno offensivo della reazione: garanzia che al contrario verrebbe fatalmente compromessa nella sua efficacia il giorno in cui i dirigenti della Concentrazione giudicassero o lasciassero credere, sia pure tacitamente, compatibile con le finalità della lotta da essi ingaggiata l'eventualità che, sopra le rovine della dittatura fascista, possa ricostruirsi intatto quell'ordinamento della vita politica e sociale italiana che porto insensibilmente ma ineluttabilmente, attraverso il perversimento del costume e l'inversione dei valori morali, all'inversosimile, disonorante catastrofe dello Stato.

« L'Assemblea ritiene che sia illusorio ed immorale lasciar adito a speranze che riposano sulla inesauribile capacità di tradimento della monarchia sabauda e delle caste che l'appoggiano più direttamente: Illusorio, perché la recente, non obliabile esperienza dell'Aventino, dimostra che le une e l'altra sono ad un tempo e incapaci di qualsiasi gesto di fierezza e insensibili a qualsiasi cecità che tragga origine da una vigile coscienza del proprio dovere o dall'assillo di preoccupazioni ideali; immorale, perché una soluzione che risultasse dal compromesso con i complici maggiori del fascismo; significherebbe il persistere e il prevalere di quella corrotta mentalità che interpreta la politica come un sistema di contaminazioni e di tradimenti reciproci.

« A questa corrotta mentalità, sopra tutto, dobbiamo il trionfo del Fascismo, e perciò non può essere la nostra. La Concentrazione non deve ammettere — neppure in via di ipotesi — che la liberazione dell'Italia possa diventare materia di baratto si turpe. Essa deve, al contrario, affermare che — se mai ciò si verificasse — resterebbe irriducibilmente avversa ad una soluzione mercanteggiata in spregio della moralità pubblica, e quindi destinata fatalmente a portar nuove rovine all'Italia.

« Di conseguenza, l'Assemblea ritiene che in seno alla Concentrazione non siano tollerabili discussioni o atteggiamenti destinati a coltivare quella PSICOLOGIA DEL COMPROMESSO, che è negativa per l'azione attuale, ripugnante alle coscienze sane, profondamente antibiografica per un popolo come il nostro, che ha bisogno anzi tutto di imparare a far conto sulla sua capacità di lotta e di sacrificio, invece che sulle illusorie promesse d'un macchiavellismo deprimente e mendace.

« Il compito della Concentrazione non può essere altro adunque che quello di risvegliare e potenziare cotesta capacità di lotta e di sacrificio nel popolo lavoratore, preparando pazientemente ma instancabilmente quello stato d'animo rivoluzionario al quale soltanto potrà ispirarsi qualsiasi serio proposito di definitiva liberazione.

« Ciò premesso, l'Assemblea reclama dagli Organi Centrali della Concentrazione:

a) una propaganda suscitatrice di energie, con lo sviluppo dei concetti fondamentali del Manifesto del Comitato Centrale;

b) una discussione libera ed ampia sui mezzi di azione e sulle finalità della Concentrazione, riassunte nel Manifesto con quella parola COSTITUENTE, di cui va chiarito il significato, non soltanto dottrinario, ma anche e sopra tutto attuale;

c) l'esclusione, invece, d'ogni discussione o polemica che — esorbitando dai limiti ampiamente tracciati dal manifesto del Comitato Centrale — non potrebbe riuscire che oziosa e disorientatrice;

d) una POLITICA DI PRESENZA presso tutti i governi, gli Istituti e le Assemblee Internazionali, in rappresentanza dell'Italia imbravagliata, per negare costantemente ogni legittimità al governo fascista, e per impugnare la validità d'ogni suo atto in confronto dell'Estero, specialmente per quanto riguarda gli impegni finanziari e diplomatici;

e) una energica preparazione spirituale, organicamente diretta a neutralizzare la persistente minaccia di guerra costituita dal pazzesco imperialismo fascista. »

V Congresso generale

(Nancy, 15, 16 e 17 agosto 1931)

Ordine del giorno definitivo

1. Nomina della Presidenza e verifica dei poteri.
2. Relazione Morale (CAMPOLONGHI).
3. Relazione Finanziaria (BOSSO).
4. La democrazia internazionale e le dittature (CIANCA e PISTOCCHI).
5. Emigrazione (BUOZZI e DE AMBRIS).
6. Programma di lavoro della LIDU (la Commissione Esecutiva).
7. La LIDU e il diritto d'Asilo (Sezione di Ginevra).

Alle Sezioni

Si rammenta ancora una volta alle Sezioni che quest'anno saranno rigorosamente applicate le disposizioni regolamentari per le rappresentanze al Congresso e particolarmente quelle dell'art. 2.

Le Sezioni devono quindi aver cura di pagare le tessere e di mandare l'elenco dei soci ENTRO IL 31 CORRENTE.

Il pagamento delle tessere, e quant'altro riguarda l'amministrazione deve essere indirizzato al tesoriere F. BOSSO, 1, rue des Prouvaires, Paris (1).

Gli elenchi dei soci vanno invece rimessi alla Segreteria Generale della LIDU, 2, rue Brongniart, Paris (11).

UNA PROTESTA

della Lega Internazionale dei Diritti dell'Uomo

I nostri lettori ricordano l'appello straziante giunto recentemente da Lipari, ove i deportati contraggono la tubercolosi perchè sono insufficientemente nutriti e perchè i malati vengono tenuti insieme a quelli che non sono ancora attaccati dal male.

Di tubercolosi — aggravata dagli stenti, dalla mancanza di cure, dalla brutale indifferenza di medici fascisti — è morto recentemente a Lipari il confinato sloveno Repulus.

In seguito alle nostre proteste, riportate da diversi giornali stranieri, ed in seguito all'intervento pronto della L.I.D.U., la « Federazione Internazionale della Leghe dei Diritti dell'Uomo » ha votato il seguente ordine del giorno, al quale la stampa francese ha dato molta pubblicità:

« La Federazione Internazionale delle Leghe dei Diritti dell'Uomo;

presa conoscenza delle condizioni nelle quali il Governo italiano organizza la deportazione politica alle isole Tremiti, Lipari e Ponza;

constatando che è proibito di far giungere ai deportati politici ed alle loro famiglie il minimo sussidio, né direttamente, né per il tramite dell'Amministrazione delle Colonie di deportazione;

constatato d'altra parte che il sussidio accordato ai deportati è stato ridotto del 50 per cento, ciò che rende loro impossibile una alimentazione sufficiente e regolare e li condanna alla malattia e talvolta alla morte;

denuncia una volta ancora la barbarie dei metodi ai quali il fascismo ricorre per assicurarsi la più tirannica delle dominazioni. »

CRAINQUEBILLE

A Bologna — si legge nel Resto del Carlino del 23 di luglio — è stata arrestata certa Zaira Conti fu Ernesto, di anni 36, e denunziata all'autorità giudiziaria per schiamazzi notturni ed ingiurie ai carabinieri. Interrogata sulla ragione delle sue contumelie ai rappresentanti della... legge, finì per confessare « che non le rimaneva altro modo di conquistarsi un tetto ed un letto ».

Non altrimenti l'indimenticabile Crainquebille di Anatole France voleva risolvere il problema dell'esistenza. Arrestato per... non aver gridato Mort aux vaches a un agente, e rovinato nel suo magro commercio ambulante, ripeté lo stesso grido allo stesso agente, una brumosa notte di febbraio, con la speranza di poter così « conquistarsi un tetto e un letto ».

Ma l'eroe di Anatole France rappresenta un celo: la sua collega italiana rappresenta un popolo.

SCARAMUCCE

Azione! Azione!

Noi siamo dei visionari. La minaccia contro l'autonomia della L. I. D. U. non esiste. Il proposito di ridurre la LIDU alle funzioni d'una Croce Rossa, non esiste. La tendenza a togliere ogni libertà d'esprimersi alle organizzazioni locali della LIDU, non esiste. Esistono soltanto, a Nancy ed a Tolosa, alcune questioni personali, che è necessario far finire al più presto. Dopo di che tutto andrà benone.

Smettiamola di far la parte dei don Chisciotte inaciditi, occupati solo a combattere dei mulini a vento, a cavallo d'una vecchia malevolenza partigiana e armati di verbalismo rivoluzionario. Le nostre son chiacchiere. Fatti ci vogliono, per di più! Smettiamola di prendere atteggiamenti eroici — invece di parlare o di scrivere — pensiamo all'azione.

Azione! Azione!

Dateci l'esempio

Eccoci qui, dunque, contriti ed umiliati, pronti a seguire i nostri mentori nel campo dell'azione. Aspettiamo soltanto che ce ne diano l'esempio, perchè in verità non ci siamo finora accorti ch'essi facciano qualche cosa di meglio e diverso di quel che rimproverano a noi.

Cioè, qualche differenza esiste — in linea di fatto — tra loro e noi: Essi hanno, per scrivere, tre giornali grandi come lenzuoli. Noi abbiamo appena un foglietto largo come un moccichino. Essi possono parlare negli organi centrali del movimento antifascista. Noi dobbiamo contentarci di far sentire la nostra voce in qualche riunione provinciale.

Non ci sembra però che queste differenze provino luminosamente che i nostri mentori sacrificano tutto il loro tempo all'azione, mentre noi lo dedichiamo soltanto alle chiacchiere.

L'Opera dei chiacchieroni

E poi e poi... Noi, i chiacchieroni, abbiamo creato qualche decina di Sezioni della LIDU, in condizioni tutt'altro che agevoli; abbiamo provveduto ad assistere, collocare e a difendere alcune centinaia di profughi, abbiamo lavorato assiduamente e non invano a stringere i legami della solidarietà democratica italo-francese; abbiamo infine ridotto al silenzio i fascisti locali, ch'erano assai baldanzosi, non senza correre qualche rischio personale.

Sappiamo che questo è ben poco in confronto di quel che dovremo fare per la liberazione del nostro paese; ma non ci consta che i nostri mentori abbiano fatto molto di più. Speriamo d'altra parte di poter dimostrare, quando l'ora verrà, che se fra noi non pollucano gli eroi, non vi sono neppure gli imboscati dell'« armiamoci e partite ».

Quell'ora noi crediamo di affrettarla con la nostra propaganda rivolta a suscitare la volontà rivoluzionaria nella massa apata, abituata ad attendere la salvezza da elementi estranei, invece di chiederla a sé stessa. E' per questo che ci si rimprovera di far delle chiacchiere?

Un fiero sospetto

Ecco: noi cominciamo ad avere il fiero sospetto che il rimprovero sia suggerito ai nostri mentori dall'inconfessata pretesa d'esser soli a chiacchierare. Perciò s'irritano d'un modestissimo foglietto come questo, e si propongono di vietarlo. Si propongono perfino di tapparci la bocca — in nome dell'azione — impedendoci anche la propaganda verbale. Se vi riuscissero, sarebbero ben sicuri d'aver sempre ragione. Ma non vi riusciranno. Sono falliti tutti i tentativi fatti nel passato per instaurare in mezzo a noi questi metodi fascisti di silenzio coatto, e falliranno anche nel futuro.

La LIDU — lo si sappia bene — non potrebbe ridursi ad una disciplina conventuale, che lascierebbe al padre priore l'incarico di pensare per tutti, e agli altri frati il dovere d'obbedire senza dir verbo. Giacché, fino a prova contraria, la LIDU è un'istituzione democratica.

L'IRRECOLARE.

La Preparazione Rivoluzionaria

Ogni volta che noi accenniamo alla necessità di dare alla lotta antifascista un carattere veramente rivoluzionario, ci si oppone un ragionamento che può essere riassunto nelle seguenti frasi, che Pietro Nenni, allora Segretario Generale della Concentrazione, scriveva in una lettera direttaci nel 1928: «... voi non chiedete, ma atti: e addirittura atti rivoluzionari. E allora siete matti o state per diventarli. C'è un'altra ipotesi: che siate ancora sotto l'imperio di quella triste demagogia che già fece la sconfitta comune. Quali atti rivoluzionari? Quali atteggiamenti di sfida? La rivoluzione la si fa (purtroppo non la si fa) in Italia. Gli atti di sfida convergono ad altre situazioni...»

Il sofisma di questo ragionamento consiste nella sua implicita affermazione secondo la quale non vi sarebbe da fare che due cose: o limitarsi all'azione attuale puramente critica e negativa, evitando perfino di pronunciare « rivoluzione », o correre in Italia a sparare bombe e a far barricate.

Fra questi due estremi — uno dei quali significa implicita rinuncia alla rivoluzione e l'altra presuppone l'esistenza di una situazione rivoluzionaria — vi è invece il termine intermedio che detta il dovere della preparazione rivoluzionaria, prudente quanto si vuole, paziente quanto necessaria, ma instancabile, fervida, attiva, perenne.

Ci par di sentire il nuovo sofisma: Quale preparazione? Che si organizzino spedizioni di volontari... come Ricciotti Garibaldi, per offrire un campo di lavoro fertilissimo ad ogni sorta di spie e di agenti provocatori? (1)

Ma no, ma no! La preparazione rivoluzionaria che noi reclamiamo è tutt'altra cosa. Essa — come dice la famigeratissima Mozione di Tolosa — deve consistere « nel risvegliare e potenziare la capacità di lotta e di sacrificio nel popolo lavoratore, preparando pazientemente ma instancabilmente quello stato d'animo rivoluzionario al quale soltanto potrà ispirarsi qualsiasi serio proposito di definitiva liberazione ».

Noi diciamo, insomma, che la rivoluzione risulta dalla coincidenza di determinate situazioni obiettive con una precisa e decisa volontà di sfruttare tali condizioni quando si presentano.

Non possiamo pretendere di creare noi quelle situazioni obiettive, ma abbiamo il dovere di creare noi questa volontà, se siamo veramente e sinceramente rivoluzionari.

Non vi è nessuna illusione miracolista in noi, quando diciamo questo. Anzi il nostro proposito esclude ogni sorta di miracolismo; così quello che aspetta la liberazione da un atto eroico, isolato e improvviso (2), come quello che l'aspetta da forze estranee alla volontà rivoluzionaria, intesa come ferma e paziente decisione di far calcolo soltanto sulle forze popolari per profittare della prima circostanza favorevole per rovesciare la presente situazione politica italiana, creata con un atto di forza, mediante un altro atto di forza.

(1) Una volta aggiungevano anche, al nome di Ricciotti Garibaldi quello del colonnello Macia... Ora, però, è sperabile che l'ironia e il sospetto intorno al vecchio glorioso siano gelati sulle labbra dei saggissimi derisori d'ogni tentativo audace che non riesce.

(2) Con questo, non vogliamo diminuire il valore altissimo dell'atto individuale. Noi non apparteniamo certo alla scuola di certi « giovani » che — dopo averne discusso per non sappiamo quante sere — hanno concluso dichiarando che l'attentato individuale — anche nelle attuali condizioni politiche dell'Italia — è politicamente dannoso, moralmente condannabile.

Questo è successo di recente a Parigi. E si tratta di « giovani ». Figuriamoci i vecchi!

Ma per dedicarsi a questa preparazione rivoluzionaria, occorre anzitutto aver fede nel popolo, anche se attualmente esso è ben lontano dal corrispondere al nostro ardente desiderio, poiché soltanto nel popolo si può trovare la leva rivoluzionaria di cui abbiamo bisogno.

Ora, è questo forse il punto più grave, questa fiducia nel popolo, nella massa, non esiste in molti dirigenti del nostro movimento, se dobbiamo credere a quello che scriveva nella già citata lettera il Nenni con queste sintomatiche parole: «... la massa... non c'è. E' assente, apatica, sfiduciata, vinta ».

Noi pensiamo che questa opinione non risponda alla realtà, ma rispecchi uno stato di spirito generalizzato negli elementi direttivi. Sono essi assenti, apatici, sfiduciati delle grandi possibilità rivoluzionarie che la nostra volontà può creare. Sono essi che hanno acquistato la fatale deleteria psicologia dei vinti e la diffondono, come la saggezza suprema, all'infuori della quale non esistono, secondo loro, che demagogia e ciancia.

Noi diciamo invece che se si assume il compito d'esser guida di un movimento di liberazione come il nostro, dev'essere capace anzitutto di creare la massa presente attiva e fiduciosa potenzialmente vittoriosa, come proiezione della sua volontà.

Non ci si risponda che questo può essere opera appena di un dio: anche i più umili possono collaborare a questa creazione, purché abbiamo la fede. In sostanza il rimprovero che i militanti più fedeli, devoti e ardenti muovono agli elementi direttivi è di non aver fede nella lotta condotta con le schiette forze popolari: il che li costringe — per necessaria conseguenza — a riporre la loro stanca speranza di salute in fattori che non osano neppure raccomandare apertamente; quando non si rassegnano addirittura ad un atteggiamento di opposizione al fascismo soltanto per invincibile ripugnanza morale e « per salvar l'anima » intimamente convinti però che è inutile combattere, per ora e per molti anni a venire.

Questo stato d'animo merita forse rispetto, ma non è fatto certo per suscitare le energie di volitiva audacia, che esige una situazione come quella che stiamo attraversando. Un generale che non crede alla vittoria, non vincerà mai, per grande che sia la sua scienza militare.

E' tutt'affatto naturale, d'altronde, che chi non ha fede nelle forze popolari sia inesorabilmente portato ad agire in modo da creare — in luogo della psicologia rivoluzionaria di cui noi affermiamo la pregiudiziale necessità — quella « PSICOLOGIA DEL COMPROMESSO », che è negativa per l'azione attuale, ripugnante a le coscienze sane; profondamente antieducativa per un popolo come il nostro, che ha bisogno anzitutto di imparare a far conto sulla sua capacità di lotta e di sacrificio, invece che sulle illusorie promesse d'un macchiavellismo deprimente e mendace ».

MUSSOLINI HA PAURA

Ad un giornale americano che lo ha intervistato, il duce ha dichiarato che l'umanità corre un grande pericolo (è inteso che l'umanità per Mussolini è il fascismo) se l'inverno prossimo il popolo dovrà ancora sopportare la miseria e le privazioni dell'annoscorsa. Si corre così il pericolo di una rivoluzione bolscevica.

L'anno 1932 deciderà della nostra sorte. L'appello deve avere lo scopo di ottenere aint finanziare. La sentenza però è pronunciata, e nessun ainto salverà il fascismo dalla catastrofe.

COSAS DE ESPAÑA

Al momento di andare in macchina non ci è ancora giunta una corrispondenza dalla Spagna il cui invio ci è stato preannunciato da un amico che vive laggiù a contatto con gli elementi più attivi del movimento operaio. Scherzi del servizio postale.

Ci spiace, perché avremmo avuto così la possibilità di essere informati e di informare i nostri lettori su la situazione spagnola, tanto più interessante dopo gli ultimi avvenimenti: le elezioni ed i sanguinosi fatti di Siviglia.

Se non sarà passata di attualità la pubblicazione nel prossimo numero.

Non possiamo fare a meno però di esprimere il nostro disappunto per la piega che stanno prendendo gli avvenimenti. Non saremmo certamente noi a misconoscere il grande fatto della liquidazione della dittatura e della monarchia, ma non ci pare che spetti proprio ad un governo che è uscito da una rivoluzione, che per quanto pacifica non è stato meno il risultato e la conseguenza di episodi rivoltosi, a soffocare nel sangue il tentativo della classe operaia che cerca di conquistare quei diritti che dovrebbero costituire la base di ogni rivoluzione che non sia un semplice trucco di cambiamento di etichetta.

Sta bene la Repubblica, ma se la Repubblica deve continuare a difendere gli interessi di classe della borghesia solo perché questa si è messa a gridare, a monarchia liquidata, evviva la Repubblica; finirà per staccarsi dall'animo della classe operaia ed avrà i giorni contati, almeno come movimento rivoluzionario.

All'annuncio della riforma agraria che dovrebbe espropriare sia pure indennizzandoli, una parte dei proprietari terrieri, questi si sono riuniti giorni fa a Madrid per reclamare dal governo il rispetto toto-corde del diritto di proprietà. Come si vede quando la rivoluzione entra nel vivo degli interessi di classe, i borghesi, anche se portano la coccarda repubblicana, non sono tanto disposti a rinunciare ai loro grassi privilegi.

E ci sembra ancora più strano che dei socialisti possano tenere a battesimo la formula che dovrebbe fare parte dei provvedimenti che il governo sta studiando contro le organizzazioni operaie — e il signor Largo Caballero che ce lo dice — nella quale è fissato che lo sciopero, per avere la veste legale, deve essere preannunciato al governo 10 giorni prima: il quale governo poi deciderà se si tratta di uno sciopero che possa essere più o meno autorizzato. Evviva la libertà sindacale.

Non ha torto il « Midi Socialiste » di Tolosa quando afferma che il provvedimento non gli sembra molto socialista.

Noi ci auguriamo che le cose non prendano una piega da giustificare la critica partigiana di chi concepisce la rivoluzione fatta esclusivamente sul modello moscovita; e speriamo che il proletariato spagnolo pur tenendo presente le gravi difficoltà del momento, e i doveri che lo legano al movimento rivoluzionario che ha liquidato per sempre la monarchia, sappia vigilare e non permetta a chicchessia di fermare o snaturare il corso fatale degli avvenimenti.

Una domanda

Desidereremmo sapere se abbiamo il diritto di dire che viola la libertà sindacale ed è animato da spirito fascista, un ministro che si propone:

a) Di dichiarare fuori legge le organizzazioni operaie che non accettano l'arbitrato obbligatorio;

b) D'imporre ai sindacati operai che preannunzino gli scioperi dieci giorni prima di renderli effettivi, sottomettendo le loro richieste alle autorità;

c) Di lasciare a queste autorità l'arbitrio di giudicare se le richieste stesse hanno il « carattere sociale necessario », mettendo fuori legge le organizzazioni operaie che, malgrado il contrario giudizio delle autorità insistessero nella lotta.

CHIESA e STATO

La lotta tra il Vaticano e il Fascismo ha preso un'ampiezza ed un'asprezza impressionanti.

I due poteri totalitarii, ieri alleati per la comune oppressione del popolo italiano, non possono farsi mutuamente neppure la più piccola concessione, sotto pena di smentirsi e di liquidarsi. Sono costretti alla più intrattabile intransigenza dalla loro stessa natura.

Il conflitto previsto, da chi aveva gli occhi buoni, fin dall'epoca del patto del Laterano, s'è sviluppato al di là delle nostre speranze.

Con l'ultima enciclica, il papa ha denunciato l'insanabile contraddizione che vi è tra cristianesimo e fascismo. Senza essere infallibili, noi questa contraddizione l'avevamo avvertita assai prima del papa. E don Minzoni l'aveva documentata col proprio sangue molto meglio di Pio XI, il quale se n'è accorto soltanto allorché il fascismo ha offeso il privilegio, che la Chiesa si è sempre arrogato, di educare le generazioni che crescono, per modellarne le anime secondo i propri interessi.

Di questa baruffa tra lo Stato e la Chiesa, che si contendono come una preda il fanciullo e il giovane, noi ci compiaciono certamente; ma senza la minima illusione. Non sarà mai ripetuto abbastanza che sarebbe un errore grossolano credere di poterne ricavare un beneficio per la libertà dell'Italia, se non a patto di sapere e di voler profittare di questa, come d'ogni altra occasione che indebolisce i nostri nemici, per cercare di abatterli entrambi.

Ancora una volta, il problema si presenta sotto la luce della più cruda intransigenza rivoluzionaria.

Non possiamo parleggiare pel fascismo, anche se anticlericale; ma non possiamo parleggiare neppure per il papa, anche se antifascista. Possiamo e dobbiamo, invece, giovarci delle armi che i due nemici ci abbandonano involontariamente, per servircene contro di loro, senza distinzione né preferenza.

Il papa che rivendica il diritto sacro ed inalienabile dell'individuo contro lo Stato oppressore, dice oggi dal suo seggio pontificale quello che noi — molto più modestamente — abbiamo sempre detto. Ma lo dice col sottinteso che l'individuo sottratto alla tirannia statale, debba diventare — o piuttosto tornare ad essere — monopolio della Chiesa.

Noi vogliamo invece che l'individuo sia sempre più padrone di sé stesso, fino a raggiungere la libertà assoluta. I diritti dell'uomo, quali furono affermati dalla Grande Rivoluzione, non sono per noi che il primo gradino di questa scala di Giacobbe sulla quale l'individuo deve ascendere fino al vertice siderale della libertà, diventando « papa e imperatore di sé stesso ». L'autorità spirituale che aspira a ridiventare anche autorità temporale, ci è nemica non meno dell'autorità temporale che si propone di diventare anche autorità spirituale, per rendere più totalitaria la sua dominazione, estendendola dai corpi alle anime.

Contro le due autorità, noi dobbiamo prepararci a scendere in campo con uguale decisione di sbarazzarne al tempo stesso l'Italia. Se Cesare ci è odioso, Pietro — suo alleato e complice di ieri — non ci è meno odioso. Al pari della Monarchia, al pari d'ogni istituto che abbia legato il suo interesse al fascismo, il papato deve perire col fascismo.

Silenzio !

Insomma, si può sapere se è vero o no che il comandante dell'incrociatore inglese « Curlew » ha consegnato, per ordine del suo governo, agli scherani del dittatore portoghese i 43 insorti di Madera che s'erano affidati alla sua lealtà?

A questa nostra domanda, si oppone un silenzio ostinato, dopo aver cercato di giustificare l'atto infame con una scusa ridicola.

Dobbiamo credere che sia il caso d'applicare il vecchio proverbio : « Chi tace, consente? »

Nella nostra Federazione

Les Barthes

Les Barthes. — Cuzzani e Ferrari hanno presieduto una numerosa riunione di italiani il giorno 12 Luglio. Furono fatte 10 nuove iscrizioni.

Il giorno 24 Cuzzani ha tenuto un'altra, riunione per discutere l'ordine del giorno del Congresso. All'unanimità è stata confermata la mozione votata al Convegno Federale di Montauban.

Nelle due riunioni sono stati raccolti a favore del giornale 112,30, per propaganda 101,50 e da versare alla vedova Salvetti di Bagnères 106,50. Totale Fr. 320,30.

Il Consiglio ha poi stabilito un piano di propaganda per dare maggiore impulso alla lotta contro il fascismo e per aumentare il reclutamento fra la massa italiana qui emigrata.

Montauban

Montauban. — Sabato 25 Luglio si è riunita in seduta plenaria la Sezione di Montauban. Presiedeva per la Federazione Ettore Cuzzani.

Presentato dal Consiglio della Sezione, l'Assemblea ha votato per acclamazione il seguente O. d. G. :

« L'Assemblea della Sezione di Montauban della L. I. D. U. ritenuto che la volontà insopprimibile di Libertà del popolo italiano abbia dato in questi ultimi tempi eloquenti manifestazioni di ribellione; convinta che la gravissima crisi economica in cui si dibatte il nostro paese, oltre ad essere una chiara dimostrazione che il regime fascista sta entrando in un periodo di dissolvimento, segna anche l'inizio di un movimento rivoluzionario; considera che sia giunto per l'antifascismo all'estero il momento di prendere delle decisioni atte ad affrettare il processo di dissoluzione del fascismo provocandone così la caduta.

« Ritiene perciò che ai dirigenti della Concentrazione incombe il dovere di fare il massimo sforzo per raggiungere la massima coesione di intenti e di propositi.

« La Sezione di Montauban, aliena da ogni considerazione di carattere politico sulle polemiche che si svolgono nel campo della Concentrazione e nel Campo antifascista, fa voti perché i dirigenti, interpretando il pensiero degli aderenti, facciano ogni sforzo per dar vita e consistenza pratica all'organismo politico che al crollo del fascismo dovrà dirigere i destini della nuova Italia.

« Invita infine gli antifascisti a prepararsi alla lotta con fede e spirito di sacrificio, perché solo col sacrificio si potrà arrivare alla vittoria, vittoria che deve dare al popolo italiano il diritto di vivere in libertà ed alla massa lavoratrice il modo di redimersi e di emanciparsi. »

Cuzzani ha fatto un'ampia illustrazione degli oggetti posti all'O. d. G. del Congresso Generale della L. I. D. U.

Dopo un'ampia discussione l'Assemblea ha approvato all'unanimità la mozione votata al Congresso Federale di Montauban e ha dato incarico a Cuzzani di rappresentare la Sezione al Congresso.

In fine la Sezione ha deciso di tassare tutti i soci di 5 franchi metà dei quali a favore della propaganda, e metà a favore della vedova Salvetti.

La somma versata seduta stante è stata di franchi 105.

Castelsarrasin

Castelsarrasin. — Il giorno 12 Luglio gli amici Cuzzani e Ferrari hanno tenuto una prima riunione per costituire una Sezione della Lega.

Il 26 Cuzzani ha presieduto la seconda riunione dove la Sezione è stata definitivamente costituita.

Furono raccolti 69 franchi, 32 dei quali a favore della propaganda e 37 a favore della vedova Salvetti.

Sono state visitate in questi ultimi tempi quasi tutte le Sezioni aderenti alla nostra Federazione.

Cuzzani ha partecipato alle riunioni di Montequieu, Foix, Montastruc et Lavit.

Guastoni è stato a Tarascon, Belestà, Mazeres e visiterà fra qualche giorno Argeles.

In tutte le Sezioni è stata votata la Mozione di Montauban.

Riunione del Comitato Esecutivo

Martedì scorso 28 corrente si è riunito il Comitato Esecutivo della nostra Federazione. Oltre ai componenti, erano presenti Bandiera e Brandaglia.

Da una dettagliata e ampia relazione di Cuzzani su la situazione morale della Federazione, della quale il comitato prende atto, risulta l'aumento importante degli effettivi della nostre sezioni che in qualche mese sono passati da 168 a circa 400 soci.

Le ultime Sezioni che si sono costituite a Les Barthes e a Montauban sono in continuo aumento e si può sperare che il numero dei soci ad esse iscritti sia in breve tempo sensibilmente aumentato.

Guastoni ha comunicato ai presenti la situazione finanziaria. Mentre si può constatare un incremento non indifferente al bilancio federale, le spese di propaganda specialmente se si tiene calcolo delle enormi distanze che separano le Sezioni sono aumentate in misura enorme.

Il Comitato Esecutivo ha deciso di lanciare un appello alle Sezioni perché sull'esempio di Montauban e di Les Barthes raccolgano i fondi necessari per continuare il lavoro di propaganda iniziato.

Si è infine deciso di invitare le Sezioni che non si trovassero in condizione di inviare direttamente un delegato al Congresso di far pervenire entro il 10 Agosto la deleghe alla Segreteria federale, la quale a sua volta provvederà dando incarico a qualcuno dei congressisti presenti.

Il Comitato Esecutivo è riconvocato per il giorno 12 Agosto per poter prendere le ultime decisioni relative al Congresso Generale di Nancy.

PER IL CONGRESSO

I rappresentanti delle Sezioni di Annemasse, Thonon-les-Bains, Anancy (Alta Savoia), Aix-les-Bains, Chambéry, Montmeliau, Challes-les-Eaux (Savoie) e Belle garde (Ain), hanno dichiarato al Convegno Federale delle Alpi — che ha avuto luogo domenica scorsa, a Bellegarde — che le loro sezioni sono favorevoli all'ordine di idee concretato nella Mozione di Montauban. Anche il rappresentante di Losanna (Svizzera) ha fatto uguale dichiarazione, avvertendo però che la sua sezione non s'è ancora ufficialmente pronunciata in proposito.

Hanno inoltre votato la mozione di Montauban le sezioni di Ivry, Antony e Boulogne (Seine), Saint-Nazaire (Loire-Inférieure), Nancy e Pont-à-Mousson (Meurthe-et-Moselle). Di molte altre sappiamo che sono decise ad essere con noi; ma non vogliamo anticipare notizie, per quanto probabili fino a poter essere considerate come certe.

Falsità e Disonestà

Ci teniamo a precisare che intendiamo parlare del corrispondente, o per meglio dire dell'informatore, da Tolosa, di « Vie Proletarienne » e non del Comunismo e dei comunisti in genere. Il comunismo è una cosa troppo seria, anche se possiamo dissentire da esso per ragioni teoriche e filosofiche, perché possa essere confuso con quella specie di imprecisata forma zoologica che risponde alla carcassa dell'informatore tolosano.

Intanto rileviamo un fatto : decomposizioni organiche a Tolosa ne esistono certamente. Nel nostro movimento no. Con buona pace dell'anima esulcerata dell'informatore il nostro movimento è in piena e rigogliosissima attività. In decomposizione decomposta, ci si perdoni il bisticcio, e identificabile senza mezzi termini, c'è una sola cosa : il suo cervello. Infatti se non fosse così questa specie di contadino scontadino non sarebbe riuscito a far cucire assieme un tale amasso di bugie e di falsità da far invidia al più ortodosso dei seguaci di Ignazio da Lofola.

Abbiamo detto disonestà e falsità e ci teniamo ad insistere. Per noi è disonesto falsare una cambiale nella stessa misura che è disonesto falsare scientemente la verità. Una cattiva azione è sempre una cattiva azione anche se commessa sotto il manto di una idealità politica per quanto buona possa essere. Ed è pacifico che il nostro tipo ha mentito sapendo di mentire ed ha falsato sapendo di falsare.

Se si fosse detto che Mione e Ferrari una diecina di anni fa furono fascisti, fatto evidentemente riprovevole ma spiegabile se si pensa alla loro immaturità politica e alla stregoneria con la quale Mussolini sapeva accalappiare dei giovani di 20 anni, nessuno avrebbe protestato.

Si avrebbe però avuto l'obbligo di aggiungere che da circa dieci anni gli stessi uomini hanno servito e servono con assoluto disinteresse e con vero entusiasmo la causa antifascista.

Quando invece si ha la pretesa di fare la cronistoria dei fatti falsando la verità omettendo circostanze e inventando in modo disonesto episodi inesistenti, allora c'è da domandarsi se non esista, sia pure indirettamente, da lontano e invisibile la zampino fascista che cerca di portare lo scompiglio nel campo dei suoi avversari.

Con lo stesso sistema noi potremmo dire del fascista al comunista Cachin per il fatto che fu proprio lui a fornire i fondi a Mussolini per iniziare le pubblicazioni del « Popolo d'Italia ».

Ma noi siamo troppo galantuomini per permetterci la disonestà bisogna di ricorrere a queste speciosità polemiche; perché pensiamo che l'errore di un momento, quando è riparato da una onesta attività antifascista, errore nel quale se vi è caduto Cachin potevano ben caderci altri politicamente meno sperimentati di lui, non costituisce né deve costituire una colpa da pesare eternamente sugli individui così come i preti vogliono fare pesare su l'umanità soffocante il peccato di Adamo.

Il corrispondente, o informatore che dir si voglia, dovrebbe sapere che nessuna altra accusa è stata precisata contro il Mione e nemeno da parte dell'accusatore : il quale si è limitato a fare circolare una lettera, imprecisa anche questa, di un podestà fascista. Se le informazioni non materiate di fatti provenienti dal governo fascista o da suoi organi possano ritenersi probatorie, allora non c'è più salute per nessuno, non salveremo nemmeno la memoria di Carlo Marx.

Il tribunale ha assolto il così detto accusatore per il fatto che la famosa lettera Podestare era talmente vaga e imprecisa da non costituire reato.

E nessun socio della Lega attendeva l'espulsione del Mione, così come nessuna assemblea ha mai espulso l'accusatore.

E' stata la Commissione di Disciplina della quale facevano parte degnissimi operai antifascisti, e che l'informatore tolosano conosce benissimo che investita della cosa ha così concluso :

1° Risultano completamente destituite di fondamento le accuse rivolte al socio Mione Au-

gusto di aver partecipato, o comunque assunto qualsiasi responsabilità di spedizioni punitive o di atti di violenza fascista di qualsiasi genere contro persone o Enti Antifascisti; e di avere esportata la cassa della Federazione Fascista di Belluno.

« La Commissione ritiene dunque che il Mione è degno di far parte della LIDU.

2° La Commissione di disciplina deplora l'azione del socio P. E. contro il Mione : per l'impurità della fonte principale da cui il P. E. ha ittinto, per la slealtà della sua condotta e per i danni morali portati al Mione l'azione del P. E. costituisce ben più che un semplice atto di indisciplina. »

Pietosa, se non facesse schifo è l'altra affermazione dell'informatore che cioè i componenti il gruppo socialista, soci della Lega, siano stati espulsi perché avevano prese le difese dell'accusatore.

I socialisti furono espulsi per aver tentato di costituire a Tolosa una Sezione autonoma della Lega. E se l'informatore desidera conoscere le motivazioni che i socialisti presero a pretesto per la loro secessione, ecolo accontentato :

« I sottoscritti soci della sezione di Tolosa della LIDU, CONSTATATO che la Sezione non solo tollera, ma sollecita l'ingresso dell'elemento antidemocratico, comunista, legittimo anticoncentrazionista, che varie volte in presenza di vibrare proteste consentite a discorsi intonati a spirito antidemocratico e comunista, qualche dirigente e particolarmente il Sig. Cuzzani presidente della Federazione dei Pirenei e della Sezione di Tolosa ebbe a dichiarare con ostentazione che egli non si preoccupava delle opinioni politiche dei candidati a socio, purché questi dichiarassero di accettare lo statuto della LIDU, fingendo di ignorare che certe organizzazioni — esempio la comunista — hanno il preciso mandato di penetrare nelle organizzazioni democratiche con il solo scopo di compierevi opera di disgregazione per minare le basi degli Istituti..... »

La mozione socialista continua di questo passo e dopo altre considerazioni sullo stesso tono e con la stessa base politica, si dionari di volersi costituire in Sezione autonoma della LIDU.

Altro dre scrupoli antifascisti. E anticommunismo bello è buono quello dei socialisti; ma l'informatore Tolosano dre non può dimenticare le sue origini riformiste e confederali e naturale che se la prenda con noi.

Dell'ingiuria di girellismo alla famosa triade alla quale accenna « Vie Proletarienne » non vale la pena di parlarne.

Rileviamo solo una cosa che quando citò i componenti la triade famosa capeggiavano i movimenti operai in Italia, LUI l'informatore — sempre se a abbiamo bene identificata la persona — faceva lo stroncatore di scioperi unitamente ai mandarini confederali contro i quali lancia oggi gli strali della sua prosopopea rivoluzionaria.

TIPO FASCISTA

Un certo pseudo capitano Bruschi, pezzo grosso del combattentismo fascista — da non confondere col movimento dei combattenti — pare sia stato condannato a tre mesi di correzionale dal tribunale di Auch, perché avendo investito coll'automobile fascista un povero vecchio, lo lascio' vigliaccamente boccheggiante sull'orlo di una strada senza portargli soccorso.

L'atto è in perfetta armonia con lo spirito cavalleresco della nuova civiltà fascista; ed è giusto che « La Nuova Italia » lo esalti come uno dei migliori campioni delle quadrate legioni.

Il console di Tolosa, conte d'Agliano, prima della sua partenza pare abbia proposto al primo Ministro di concedere al capitano Bruschi una medaglia al valore civile.

Noi non abbiamo nulla da obiettare, ci promettiamo solo — quando torneremo in Italia, di riservare per cotesto campione dell'eroismo fascista un buon lampione : ed al nobile conte il compito di tirare la corda.

I NOSTRI LUTTI

Dopo Libero Cuzzani, dopo Camillo Parmigiani, un altro caro ed attivo compagno della Sezione di Bagnères, Salvetti Armando, è stato rapito all'affetto della sua famiglia ed a quello dei suoi compagni di lotta.

Sembra che la sorte si accanisca con tragica voluttà contro i nostri migliori : la Sezione di Bagnères ha perduto in meno di due mesi, il suo fondatore, il suo presidente ed uno dei soci più attivi.

Il Salvetti che aveva 38 anni lascia la moglie e quattro figlioli in tenera età il più anziano dei quali ha dodici anni.

La vedova ammalata non ha parenti ne in Francia ne in Italia, è dunque una tragedia, una sciagura, una sventura senza limiti.

Un accorato appello a favore della Vedova Salvetti

I nostri amici di Bagnères, ammirabili per devozione, altruismo e solidarietà hanno già fatto, fanno e faranno il possibile. Hanno pagato i funerali e dato qualche aiuto alla povera donna : ma non basta. Ne daranno ancora e fino a tanto che la poveretta non sarà definitivamente sistemata; ma da soli non potranno supplire alla grande bisogna.

E' per questo che la Federazione ha deciso di aprire una sottoscrizione fra i soci e non soci. Il caso è pietoso e quasi unico nel suo genere disastroso.

Noi siamo sicuri che all'appello i nostri amici risponderanno con quella prontezza che il caso richiede. Non crediamo che sia necessario dire altre parole. Il mondo operaio italiano che non è mai rimasto insensibile alla voce del dovere, saprà farlo anche in questo caso.

Ecco intanto le prime note della sottoscrizione :

Tolosa. — Federazione dei Pirenei. Fr.	50 »
Cuzzani 15, Guastoni 15, Mione 50, Brandaglia 15, Bandiera 15..... »	110 »
Les Barthes. — Sezione della LIDU. »	106 50
Castelsarrasin. — Sezione della L. I. D. U..... »	37 »
Montauban. — Sezione della LIDU. »	52 50
TOTALE..... Fr.	356 »

Inviare le somme raccolte al seguente indirizzo : GUASTONI, 11, rue Bayard, Toulouse.

Sottoscrizione

Per il Giornale

Somma precedente.. Fr.	1.672 25
Montauban. — Raccolti da Guastoni	50 »
Tolosa. — B. V..... »	200 »
Ferrari Oreste	25 »
Bacciotti in memoria di Libero Cuzzani.. »	20 »
Nancy. — Versati dalla Federazione della M. et M..... »	200 »
Castelsarrasin. — Raccolti dopo la Conferenza Cuzzani..... »	17 »
Les Barthes	112 30
	Fr. 2.296 55

Per la Propoganda

Les Barthes	Fr. 101 50
Montauban	52 50
Castelsarrasin	32 »
	Fr. 186 »

IMPRIMERIE OUVRIÈRE — TOULOUSE
6, Rue Bayard, 6

Le Gérant : Henri BÉRLIA.